

**Banane: oggi Trabucchi
a confronto con Bartoli Avveduti**
A pagina 5

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

**Due miliardi regalati
al monopolio saccarifero**

A pagina 2

La lista dei ministri presentata ieri a Segni

Marchio conservatore sul

Bottoni e bottoncini

UN PRIMO esame della struttura del governo che, dopo un mese di logorante trattativa sfociata in una rissa piuttosto ineducata, Moro ha sottoposto a Segni, permette di constatare che se il programma non concedeva spazio a soverchie illusioni la composizione ministeriale ne offre ancor meno.

Si trattava, sostiene Nenni in Congresso, di giungere, anche sul piano della struttura governativa, a un «incontro storico», a una «svolta». Se è vero che dal mattino si vede il buon giorno è lecito dedurre, lista del governo alla mano, che si tratterà di un giorno assai poco solare.

Il nuovo governo nasce, infatti, con il marchio netto non già della presenza ma della egemonia (questa è tradizionale e «storica») delle correnti conservatrici della DC. Presentato come il perno di un'operazione tesa a far partecipare «con dignità» il PSI, anzi i lavoratori, al potere, il governo Moro nasce concedendo agli «autonomisti» una tiscia di partecipazione agli utili e una scarsissima dignità. Per un Giolitti (paragonato da Saragat a un «uscire» e dalla stampa benpensante a uno scolare tardo) che ottiene — contro Nenni — il successo di prestigio del Bilancio, una pleora di destri e doroitei crea dinanzi a lui non già un contrappeso ma una massiccia porta sbarrata.

Tutte le chiavi dell'economia e della produzione (i famosi «bottoni») sono infatti nelle mani di Colombo (Tesoro), Tremelloni (Finanze), Ferrari-Agradi (Agricoltura), Medici (Industria) e perfino Mattarella (Commercio estero). Cosa potrà fare, contro questo «catenaccio» l'isolato Giolitti, messo alla testa di un dicastero che, del tutto privo di serio apparato organizzativo e direttivo, è tutto affidato all'autorità personale (contestata fino all'offesa, in questo caso) del suo titolare?

NE' SPOSTANDO l'osservazione su altri settori del governo il discorso cambia. Le intenzioni nei confronti del mondo del lavoro appaiono tali che lo stesso Sullo ha rifiutato di addossarsene la responsabilità, sopportata adesso da un avvilito Bosco, al quale sono state però sottratte «le vertenze del lavoro», affidate al ben più «sicuro» moro-doroitei Delle Fave (arrivando a questo fine, allo scandalo della creazione di un altro ministero senza portafoglio!). Nel campo della Pubblica Istruzione, poi, i socialisti dovranno sottomettersi alle impostazioni reazionarie del «doroitei di ferro», Gui. E le chiavi del Commercio estero, rifiutate ai socialisti, sono state affidate alle mani dell'eterno (malgrado tutto) scelbiano-doroitei Mattarella, in rappresentanza della Federconsorzi e di altri organismi parapolitici.

In quanto alla politica estera e alla politica militare, il caso è addirittura scandaloso. Ogni timida prospettiva di una pur leggera modifica dell'asse tradizionale in questi settori, è caduta. E il binomio più «atlantico» dell'attuale personale politico dirigente, Saragat-Andreotti, sta a garantire che se un quid potrà mutare ciò, certamente, non dipenderà dalle ben note intenzioni di Saragat e, tantomeno, da quelle di Andreotti, ultimo alfiere dell'atlantismo al 100 per cento, filo-fascista, fiero dei suoi Polaris e dei suoi ottimi rapporti con De Gaulle e con Franco. E' a uomini di questa fatta che gli «autonomisti» — nel contesto di un salto davvero «storico» per un partito operaio — affidano, dunque, la realizzazione dei «desiderata» del 35° Congresso del PSI, contro il riarmo tedesco, contro ogni ulteriore impegno militare. E' a uomini di questa fatta che, secondo Nenni, gli operai, i contadini, gli intellettuali socialisti dovrebbero guardare con speranza. E, secondo Nenni, nutrendo fiducia che gli «autonomisti», pigiando i loro «bottoncini» turistico-sanitari riescano a condizionarli e guidarli.

IL DISSIDIO fra gli irresponsabili ottimismo autonomisti e la dura realtà doroitea, appare ancora più stridente ove si osservi che, questo governo, nasce con la non partecipazione — diversamente motivata, ma comunque significativa — degli stessi «padri» del centrosinistra: Fanfani, La Malfa, Lombardi e Sullo. E nasce sancendo l'umiliazione politica dei pochi «fanfaniani» partecipanti, relegati in posizione subalterna. La mortificazione imposta dai doroitei agli «autonomisti» del PSI e ai «fanfaniani» si è estesa perfino, per assimilazione, a La Malfa, utilizzato e poi gettato via come un limone spremuto, e a Preti, unico «sinistro» del PSDI e, per questo, relegato in un «senza portafoglio» fantasma, da pensionato politico.

Con questi connotati, prepotenti e deboli al tempo stesso, alterati da una preponderanza numerica e di qualità del gruppo più conservatore della DC, noto per le sue mire scissionistiche del movimento operaio, nasce dunque il nuovo governo. Condizionato in partenza dagli «ukase» di Segni, supervisionato da Rumor futuro segretario doroitei della DC, estraneo non solo alle masse popolari ma anche ai vertici e alla base dei cattolici di sinistra, il nuovo governo ha già sul volto le rughe di una senilità precoce che il belletto «autonomista» non dissimula ma accentua. Toccherà al Parlamento, toccherà responsabilmente al Paese, dimostrare, ancora una volta, che se i falsi esperimenti possono creare dei guasti alla distanza si rivelano inesorabilmente perdenti.

Maurizio Ferrara

governo di Moro

Su 26 posti, 16 alla DC, e di questi 13 a doroitei e destre - Restano fuori Fanfani, Lombardi, La Malfa, Sullo, Folchi, Trabucchi - A Nenni la vicepresidenza, a Giolitti il Bilancio ma posti di scarso rilievo agli altri socialisti - Il compagno Vecchietti esprime un giudizio negativo

Moro è riuscito finalmente a varare ieri sera, nel giorno di Santa Barbara, il suo governo di centro-sinistra. Dopo una giornata che era cominciata fra mille, nuove incertezze il Presidente designato si è recato alle 18,30 al Quirinale. Alle 19,20 il prefetto Strano — segretario generale della Presidenza della Repubblica — ha letto ai giornalisti un comunicato con il quale annunciava che «non prof. Aldo Moro, sciogliendo la riserva formulata l'11 novembre, ha dichiarato di accettare l'incarico di formare il governo». Il Capo dello Stato ha quindi firmato i decreti di accettazione del nuovo Presidente del Consiglio e di dimissioni del Presidente Leone, nonché quelli di nomina dei nuovi ministri che presteranno giuramento questa mattina.

Moro, uscito dall'ufficio di Segni, si è avvicinato ai giornalisti cui ha letto la lista del nuovo governo. «Che dichiarazioni ci fa?», ha chiesto un giornalista. «Farò dichiarazioni in Parlamento nel chiedere la fiducia, ha risposto Moro. Ringrazio la stampa per la collaborazione che ci ha dato, per l'attenzione che ci ha prestato in questi giorni. Il voto nostro che sono stati anche giorni di lavoro per la stampa». Moro ha quindi detto che il Consiglio dei ministri si riunirà «prossimamente» per la nomina dei sottosegretari e la messa a punto delle dichiarazioni programmatiche. Il Presidente del Consiglio.

vice

(Segue in ultima pagina)

**Commento USA:
col nuovo governo
appoggio di
Roma alla
forza «H»**

WASHINGTON, 4. L'agenzia americana «Associated Press» riferisce che «la costituzione del nuovo governo italiano, secondo quanto si è appreso in ambienti ufficiali di Washington, ha probabilmente sgomberato il terreno per un completo appoggio da parte di Roma alla proposta americana per la creazione di una forza multilaterale atlantica».

La nuova coalizione di quattro partiti — prosegue l'A.P. — ha un confortevole margine di maggioranza in entrambe le camere in Parlamento: casi affermano gli specialisti americani di affari italiani. Essi hanno aggiunto che un primo esame della lista dei ministri indica che la partecipazione italiana agli affari della comunità atlantica sarà più energica che non in passato.

IL NUOVO GABINETTO

Questa è la lista del nuovo governo, presentata ieri sera da Moro. Presidente del Consiglio: on. Aldo MORO (d.c.). Vice presidente del Consiglio: on. Pietro NENNI (psl). Ministri senza portafoglio: on. Giulio Pastore (d.c.) per la Cassa per il Mezzogiorno; sen. Attilio PICCIONI (d.c.) per i rapporti tra il governo e il Parlamento; on. Umberto DELLE FAVE (d.c.) con delega per le vertenze del lavoro; on. Luigi PRETI (psdi) per la riforma della pubblica amministrazione; sen. Carlo ARNAUDI (psi) per la ricerca scientifica. Esteri: on. Giuseppe SARAGAT

Interni: on. Paolo Emilio TAVIANI (d.c.). Grazia e Giustizia: on. Oronzo REALE (pri). Bilancio: on. Antonio GIOLITTI (psl). Finanze: on. Roberto TREMELLONI (psdi). Tesoro: on. Emilio COLOMBO (d.c.). Difesa: on. Giulio ANDREOTTI (d.c.). Pubblica Istruzione: on. Luigi GUI (d.c.). Lavori Pubblici: on. Giovanni PIERACCINI (psl). Agricoltura e Foreste: on. Mario FERRARI AGGRADI (d.c.).

Trasporti e Aviazione Civile: sen. A. R. JERVOLINO (d.c.). Poste e Telecomunicazioni: on. Carlo RUSSO (d.c.). Industria e Commercio: sen. Giuseppe MEDICI (d.c.). Lavoro e Previdenza Sociale: sen. Giacinto ROSCO (d.c.). Commercio con l'estero: on. Bernardo MATTARELLA (d.c.). Marina mercantile: sen. Giovanni SPAGNOLI (d.c.). Partecipazioni Statali: sen. Giorgio BO (d.c.). Istruzione e Sanità: on. Giacomo MANCINI (psl). Turismo e Spettacolo: on. Achille CORONA (psl).

Il rapporto di Macaluso apre i lavori del CC e della CCC

Un PCI più forte perchè avanzi la lotta unitaria delle masse

Ai primi di gennaio

Paolo VI in Palestina



Al termine del discorso di chiusura della seconda sessione del Concilio, il Pontefice ha annunciato ieri che nel mese di gennaio si recerà a Gerusalemme e negli altri «luoghi santi» della Palestina. Nella foto: il Papa attraverso l'interno della basilica in sedia gestatoria.

(A pagina 3 le notizie)

Scioperi e sospensioni del lavoro in Spagna

Minatori e operai riprendono la lotta

Dal Leon alla Catalogna migliaia di azioni rivendicative
Un nuovo tribunale dell'ordine pubblico

MADRID, 4. Riprenderà la lotta nelle Asturie? I minatori della società «Carbones la Nueva» hanno rifiutato in questi giorni la produzione per protestare contro il rifiuto della società di mantenere gli impegni presi. Nel bacino del Leon, numerose miniere — Sumojo — Paulina — Ponas — Calderon — Mari — appartenenti alla «Minero Sindacato de Ponferrada», i lavoratori sospendono il lavoro un'ora o una mezz'ora al giorno, chiedendo la reintegrazione di 17 lavoratori licenziati per rappresaglia: inoltre essi avanzano la richiesta di un salario minimo giornaliero di 180 pesetas per 8 ore, due mensilità all'anno e il diritto di costituire un vero sindacato indipendente dal padronato e dal governo. Per cercare di circoscrivere il movimento Franco ha fatto entrare in vigore la legge che obbliga i giovani minatori a rispondere alla chiamata alle armi. Sinora essi erano esentati

dal servizio di leva che essi prestavano in fondo ai pozzi. Tuttavia la gloriosa lotta dei minatori delle Asturie sta dando i suoi frutti. Scioperi e sospensioni del lavoro sono segnalati in tutto il paese.

Nella zona industriale di Barcellona, migliaia di lavoratori sono in lotta da parecchie settimane e sospensioni del lavoro si sono avute alla «Hispano-Olivetti», alla «Rapia», alla «Segue in ultima pagina».

Gli obiettivi della Conferenza nazionale di organizzazione - Raggiungere entro il 21 gennaio 1964 il numero degli iscritti di quest'anno

Il Comitato centrale e la Commissione centrale di controllo del PCI si sono riuniti ieri, per discutere della preparazione della Conferenza nazionale di organizzazione, sulla base di un documento, già elaborato dalla Direzione del Partito con la collaborazione della commissione che, a questo scopo è stata costituita e che era già stato distribuito a tutti i compagni che partecipano alla riunione.

Il compagno Emanuele Macaluso, responsabile della commissione d'organizzazione, si è limitato quindi — come egli stesso ha affermato in apertura della riunione — a illustrare quel documento, sottolineandone gli elementi fondamentali. Macaluso ha proposto, che la Conferenza abbia luogo dal 31 gennaio al 3 febbraio.

La esigenza della convocazione della Conferenza, ha ricordato il compagno Macaluso, trae origine dal fatto che il X Congresso non aveva potuto, per un complesso di motivi oggettivi e soggettivi, discutere con sufficiente ampiezza e profondità i problemi della organizzazione del partito. Il Congresso, tuttavia, prese atto di alcune esigenze di rinnovamento organizzativo che in quella sede erano state poste, esigenze che oggi — nella consolidata unità del partito — possono trovare adeguate soluzioni. In secondo luogo, il problema di un adeguamento della organizzazione del partito nasce dai mutamenti obiettivi che hanno avuto luogo nel corso di questi anni nella società italiana: in tal senso del resto il problema del rapporto partito-società è problema presente anche di fronte alle altre organizzazioni, dalla DC al partito socialista agli organismi cattolici e sindacali.

Si tratta però di dare ai problemi nuovi, anche sul terreno organizzativo — ha affermato a questo proposito il compagno Macaluso — una risposta coerente con la natura e gli scopi del partito. Ciò di cui noi abbiamo bisogno non è infatti una organizzazione più moderna che si inserisca nelle moderne strutture del capitalismo e della attuale società. Ciò di cui abbiamo bisogno è una organizzazione ampia e democratica, capace di contrastare il logorio dell'ordinamento democratico

dello Stato che accompagna le trasformazioni economiche dello sviluppo monopolistico, capace di accrescere il potere di intervento, di influenza e di decisione delle masse in tutta la organizzazione della società.

(Segue a pag. 13)

Chi è il complice di Salazar?

Uno dei nodi più spiacevoli del colonialismo d'oggi — quello della repressione salazariana nell'Angola, nel Mozambico e nella Guinea portoghese — è venuto al pettine nella tarda serata di martedì all'Assemblea dell'ONU, allorché questa ha chiesto a schiacciante maggioranza al Consiglio di sicurezza di intervenire per far cessare le stragi e per avviare quei popoli all'autodeterminazione. In questo senso si sono pronunciati, sulla base di un progetto di risoluzione presentato dai delegati afro-asiatici e sostenuto da quelli dei paesi socialisti, novantuno paesi. Uno solo ha osato schierarsi con i colonialisti portoghese nel voto contrario: la Spagna di Franco. Undici si sono astenuti, e tra questi, accanto a quello degli Stati Uniti e di altre potenze atlantiche, ritroviamo con sorpresa il nome dell'Italia.

Che cosa significa questa astensione? Se l'Italia avesse negato il suo voto ad una condanna di principio del colonialismo portoghese, o di qualsiasi altro paese — come i suoi rappresentanti hanno già fatto sotto i precedenti governi — ciò sarebbe stato già abbastanza grave. Ma il contesto in cui è stato espresso il voto di astensione rende l'astensione addirittura oltraggiosa.

Nei confronti dei così detti «territori portoghese d'Africa», le Nazioni Unite non sono più, infatti, alle prese di posizione generiche e alle deplorenzioni formali. Il 31 luglio scorso, il Consiglio di sicurezza ha esplicitamente invitato il governo di Lisbona a liquidare la repressione, a promulgare un'amnistia generale, a negoziare con i rappresentanti degli africani compresi gli esuli, elezioni

libere, cui deve seguire la indipendenza. Ed è in vista a tutti gli Stati membri dell'organizzazione mondiale di troncare ogni assistenza compressa la vendita di armi, al regime colpevole di creare, con il suo comportamento, «una grave minaccia alla pace». Il dittatore portoghese ignora questo invito e sfida apertamente la legge internazionale. Ed è contro questa sfida che si leva la stragrande maggioranza delle Nazioni Unite.

Non è il tempo, né l'occasione, degli equilibristi tra colonialismo e colonialismi, o delle belle parole non seguite dai fatti. Nei «territori portoghese d'Africa» un regime che la stessa Europa e il mondo considerano odioso manda la sua sottraggita a braccia le villaggi e a tagliare le teste degli africani, che vengono ostentate sulle piche in raccapriccianti documenti fotografici. Gli autori di queste efferatezze si rifiutano perfino di riconoscere un diritto dei popoli da loro oppressi all'indipendenza. In questa situazione, dissociarsi da una condanna e da un'azione internazionale significa esser complici.

Chiediamo: chi ha imputato al nostro rappresentante la direttiva di astenersi e per quale motivo? Il dimissionario Leone? Il non ancora insediato Moro? Il presidente Segni? Il futuro ministro degli esteri, Saragat, e i suoi amici — di centro-sinistra? Negli impegni di fedeltà alla NATO rientra anche quello di un'ignobile solidarietà con i crimini colonialisti dei singoli membri dell'alleanza? Crediamo che l'opinione pubblica abbia diritto ad una risposta.

★

Giovedì 12
fermi
i trasporti

Due nuovi scioperi paralizzeranno tutti i trasporti urbani e suburbani, il primo, di 24 ore, avrà luogo giovedì prossimo, 12 dicembre; la data del secondo verrà annunciata in seguito. Questa la decisione presa dal governo dei cattolici di categoria, dopo il fallimento della mediazione tentata a scottone, per la vertenza per il contratto nazionale degli 80.000 autotrasportatori. Lo sciopero porterà a conseguenze pesanti le aziende di trasporto private, municipalizzate ed a partecipazione statale. I fatti impediscono qualsiasi intesa sulle rivendicazioni della categoria.

FERMI OGGI

TUTTI I TESSILI

Con lo sciopero unitario di oggi inizia la lotta contrattuale dei 400 mila tessili: una nuova astensione è stata proclamata per il 18.

(A pag. 2 le notizie)

STATALI

Scioperano oggi i ferrovieri del Compartimento di Milano, come protesta per il mancato rispetto da parte del governo degli impegni sul congelamento delle retribuzioni. Martedì 10, a Roma, i ferrovieri anche i postelegrafonici e gli statali.

(A pag. 2)

LOTTA A CATANIA

Un forte sciopero della zona industriale ha espresso la operante solidarietà di tutti gli operai con quelli della ATG, che occupano la fabbrica per rivendicazioni aziendali.

(A pag. 2)

BANCARI

Oggi e domani scioperano i dipendenti della Cassa di Risparmio di Milano, che hanno trovato da parte imprenditoriale lo stesso rifiuto che ha costretto alla fabbrica per rivendicazioni aziendali.

(A pag. 2)

INIZIA LA LOTTA CONTRATTUALE

Oggi primo sciopero dei 450 mila tessili

48 ore di sciopero

Chiuse per due giorni le Casse di Risparmio

Oggi e domani scenderanno in sciopero i dipendenti delle Casse di Risparmio di tutta Italia. Lo sciopero è stato proclamato dai sindacati di categoria dopo la conclusione negativa dei contatti in corso fino all'altro ieri.

L'ACRI — l'associazione padronale — non solo ha respinto le richieste ma si è rimangiata le controproposte iniziali, adducendo a sostegno del proprio operato gli interventi di autorità monetarie tesi ad inquadare il particolare settore delle Casse in quello del credito e in quello più ampio di una politica economica generale.

I sindacati di categoria, in un comunicato diramato ieri sera, dopo aver rinnovato il loro plauso all'intera categoria dei bancari per la significativa prova di forza dimostrata negli scioperi di lunedì e di martedì scorsi, hanno reso nota la decisione di rinvocarsi dopo lo sciopero dei dipendenti delle Casse di Risparmio per fare il punto dell'azione sindacale, per esaminare il piano articolato di lotta e il riesame delle richieste.

Tessili di Lucca

«Sciopereremo tutti» dicono alla Cantoni

Dal nostro corrispondente

LUCCA, 4

La lotta contrattuale dei tessili, che inizia domani, vede impegnati, nella Lucchesia, ben 4.600 operai ed operiste e otto fabbriche fra piccole e grossi stabilimenti.

Alla testa saranno i lavoratori tessili della Cucurini Cantoni Coats, che recentemente hanno vinto una lunga e difficile lotta.

Il padronato ieri rispondeva ai 3000 lavoratori della Cucurini: «Non possiamo trattare altri miglioramenti salariali, perché siamo alla vigilia del contratto». Oggi, lo stesso padronato nega invece i miglioramenti contrattuali adducendo a pretesto la perenne crisi della congiuntura economica, quando è risaputo dai tessili della C.C.C. — come da tutti i tessili d'Italia — che il settore tessile è ancora oggi il più saldo.

Il salario degli operai della Cucurini è ancora oggi lo stesso di quattro anni fa, cioè prima della lotta: 35 mila lire al mese, 40 al massimo. I lavoratori della Cucurini accettarono allora di sospendere l'agitazione in considerazione proprio della imminente scadenza del contratto ottenendo un aumento di 35 mila lire annue.

Quella lotta, insomma, si conclude con un impegno a portare avanti la battaglia in sede di contratto e con la rivendicazione del contratto settoriale per i cucurini. Ecco perché l'atteggiamento assunto oggi dagli industriali ha suscitato sdegno da parte dei lavoratori tessili della Lucchesia, i quali ancora serbano la carica di lotta di più di un mese fa.

Sulla scia di quella grande battaglia i tremila della Cucurini si muoveranno insieme agli altri lavoratori della Lucchesia, della Valscivola, della Cecchini, della De Grazia, del Totò e della SAVES. La lotta alla Cantoni si ritiene per combattività e modalità l'esempio ancora vivo da seguire, e da essa hanno tratto insegnamento e stimolo tutti i lavoratori della provincia.

«Sciopereremo tutti» — ci hanno detto i lavoratori della Cucurini — «Sciopereremo perché questo è stato l'impegno assunto da tutti noi quando chiedemmo la lunga battaglia aziendale».

Liborio Guccione

Grave lutto del compagno on. Li Causi

È immaturamente scomparso, ieri a Roma, Nuccio Li Causi, fratello del compagno Girolamo, vice presidente della Commissione centrale di controllo. La sua morte ha destato vivo compianto. A Li Causi ed alla famiglia sono giunte attestazioni di cordoglio da varie parti d'Italia, e particolarmente dalla Sicilia. Il compagno Scoccimarro ha così telegrafato: «A nome della CCC e mio personale ti esprime fraternamente affettuose condoglianze e sincero rimpianto improvvisa scomparsa tuo fratello».

L'Unità si associa a tutto il partito, ed esprime a Girolamo Li Causi il vivissimo cordoglio per il grave lutto che lo ha colpito.

Significativa risposta al presidente degli industriali lanieri che voleva aumentare il macchinario: fabbriche paralizzate

Dalla nostra redazione

MILANO, 4

Nelle fabbriche dell'ing. Renato Lombardi — presidente del Sindacato nazionale industria laniera — c'è già lo sciopero, contro le manovre intimidatrici tendenti a contrastare la prima fermata generale del 24 ore proclamata per domani dai tre sindacati. I lavoratori hanno risposto con la lotta al tentativo dell'ing. Lombardi di aumentare unilateralmente l'assegnazione del macchinario alla sua filatura di Grosseto, nel Novarese, ed alla Bozzalla e Lesnax, nel Biellese.

La combattività della categoria, il clima della vigilia della lotta dei 450 mila tessili non si sarebbero potuti esprimere meglio. L'ing. Lombardi è l'uomo che ha esposto a Milano, nell'incontro preliminare sul contratto, il «no» pregiudiziale alle richieste dei tessili. Ma quando quest'uomo della Con-

findustria ha tentato di calare quel «no» nelle sue aziende, i lavoratori gli hanno risposto con grande fermezza. Sono notizie che dovrebbero far riflettere gli ultrarazisti del monopolio, ma soprattutto gli industriali lanieri, che si sono coinvolti in forzature di carattere politico che poco hanno a che fare con una normale vertenza contrattuale. È pertanto interessante rilevare che le manovre padronali nelle aziende vengono vigorosamente rintuzzate dai lavoratori. Ad esempio, le opere della Guidotti e Pariani di Verbania hanno risposto con lo sciopero un altro aumento dell'assegnazione del macchinario. Al'Unione manifatture di Villa Stanza, nel Milanese, l'intera maestranza, pronta allo sciopero, ha respinto il tentativo di imporre l'orario straordinario a quattro operai del finissaggio.

Si tratta di episodi significativi che mettono in luce la natura combattiva della categoria. I monopoli che oggi dominano la nuova industria tessile dovranno comprendere che la modificazione strutturale del settore va contrattata con le organizzazioni dei lavoratori. Incontro agli «anni inquieti» al tempo della cosiddetta «crisi sindacale», analoghi progetti per altri settori produttivi ebbero qualche possibilità di successo. Ma oggi, dopo le grandi battaglie integrative e contrattuali dei metalmeccanici e di altre importanti categorie, la situazione è cambiata. I lavoratori e nell'azione fra i sindacati tessili rompe il gioco autoritario del padronato.

Quando alcuni industriali di Grignasco le operaie respingono con lo sciopero un aumento dei «rings» assegnati (tale da imporre un intervento dell'effettivo nella produzione di 4 mila metri su 60) lo fanno non solo per l'insopportabile sforzo psicofisico che tale aumento richiederebbe, ma anche per altro dato, e cioè per la perdita della piattaforma rivendicativa per il nuovo contratto.

Richieste come la riduzione dell'orario di lavoro a 40 ore settimanali a paga invariata incontrano ad esempio fra le operaie un interesse che va soddisfatto. L'orario attuale è stato ridotto, in seguito a lunghe e dure lotte, a 46 ore settimanali che per le operaie che lavorano a turni o a squadra si riducono di fatto a 40 ore settimanali per le mezzette e la pausa contrattata. In qualche caso l'effettivo orario di lavoro settimanale è già di 42 ore. Questa è la vera lotta.

Ma oggi le lavoratrici tessili pensano sia giunto il momento di ottenere una riduzione dell'orario che consenta due giornate di riposo consecutivo la settimana. Il doppio lavoro che esse debbono affrontare in fabbrica e per la cura della famiglia le richiede. In altri casi europei tale richiesta è ormai stata accolta da tempo: per questo si esige al riguardo un contratto di «tipo europeo».

C'è poi la questione della qualificazione professionale strettamente connessa con un effettivo riconoscimento della parità salariale. Il padronato tende ad aggirarsi sulla questione della qualificazione professionale strettamente connessa con un effettivo riconoscimento della parità salariale. Il padronato tende ad aggirarsi sulla questione della qualificazione professionale strettamente connessa con un effettivo riconoscimento della parità salariale.

Ma oggi le lavoratrici tessili pensano sia giunto il momento di ottenere una riduzione dell'orario che consenta due giornate di riposo consecutivo la settimana. Il doppio lavoro che esse debbono affrontare in fabbrica e per la cura della famiglia le richiede. In altri casi europei tale richiesta è ormai stata accolta da tempo: per questo si esige al riguardo un contratto di «tipo europeo».

C'è poi la questione della qualificazione professionale strettamente connessa con un effettivo riconoscimento della parità salariale. Il padronato tende ad aggirarsi sulla questione della qualificazione professionale strettamente connessa con un effettivo riconoscimento della parità salariale. Il padronato tende ad aggirarsi sulla questione della qualificazione professionale strettamente connessa con un effettivo riconoscimento della parità salariale.

Ma oggi le lavoratrici tessili pensano sia giunto il momento di ottenere una riduzione dell'orario che consenta due giornate di riposo consecutivo la settimana. Il doppio lavoro che esse debbono affrontare in fabbrica e per la cura della famiglia le richiede. In altri casi europei tale richiesta è ormai stata accolta da tempo: per questo si esige al riguardo un contratto di «tipo europeo».

C'è poi la questione della qualificazione professionale strettamente connessa con un effettivo riconoscimento della parità salariale. Il padronato tende ad aggirarsi sulla questione della qualificazione professionale strettamente connessa con un effettivo riconoscimento della parità salariale. Il padronato tende ad aggirarsi sulla questione della qualificazione professionale strettamente connessa con un effettivo riconoscimento della parità salariale.

Ma oggi le lavoratrici tessili pensano sia giunto il momento di ottenere una riduzione dell'orario che consenta due giornate di riposo consecutivo la settimana. Il doppio lavoro che esse debbono affrontare in fabbrica e per la cura della famiglia le richiede. In altri casi europei tale richiesta è ormai stata accolta da tempo: per questo si esige al riguardo un contratto di «tipo europeo».

Zucchero: un'altra grossa speculazione permessa dal governo

Due miliardi regalati al monopolio saccarifero

La Cassa conguaglio, cioè il contribuente, dovrà pagare questa somma agli industriali zuccherieri per l'importazione di prodotto grezzo

Inizia oggi il congresso dei minatori CGIL

Con la relazione che il compagno Ercolè Manera svolgerà a nome del Comitato centrale al tempo della cosiddetta «crisi sindacale», analoghi progetti per altri settori produttivi ebbero qualche possibilità di successo. Ma oggi, dopo le grandi battaglie integrative e contrattuali dei metalmeccanici e di altre importanti categorie, la situazione è cambiata. I lavoratori e nell'azione fra i sindacati tessili rompe il gioco autoritario del padronato.

Con l'autorizzazione del governo è in corso una nuova grossa manovra speculativa degli industriali saccarifera. All'asta svoltasi martedì scorso per l'importazione dello zucchero — asta che si ripeterà ogni settimana fino all'importazione di quattro milioni di quintali — è stato stabilito per lo zucchero grezzo il prezzo di 190 lire al chilogrammo. Per lo zucchero già raffinato all'estero il prezzo è stato fissato in 183 lire. La differenza di sette lire sarà versata agli industriali saccarifera dalla Cassa conguaglio, in pratica dai contribuenti o dagli acquirenti del prodotto. Particolare rilevante: su un totale di quattro milioni di quintali, ben tre milioni saranno costituiti da zucchero grezzo. Ciò comporterà un esborso particolare a favore del monopolio saccarifero da parte della Cassa conguaglio pari a 2 miliardi e 100 milioni di lire.

La gravità della notizia è facilmente comprensibile. Il monopolio saccarifero, che già controlla tutto il settore, è stato posto nella condizione di manovrare completamente le importazioni indirizzandole verso l'acquisto di prodotto grezzo, e di conseguenza, colpendo in questo modo anche la produzione nazionale. Inoltre con il controllo delle importazioni la possibilità di inserire ulteriori manovre speculative ai danni dei consumatori da parte degli industriali saccarifera sono diventate enormi.

La speculazione nella importazione di zucchero, importazione resa indispensabile dalla riduzione della produzione nazionale (frutto di una politica che i governi di hanno mutuato direttamente dal monopolio saccarifero), avviene sulla base della politica di approvigionamento alimentare finora seguita. Il sistema delle aste, in particolare, favorisce la grande industria saccarifera che è la sola a disporre di impianti di raffinazione e di grandi canali di vendita. In questo modo il controllo del monopolio saccarifero si estende dalla produzione nazionale all'intero consumo di zucchero.

Una legge sul disavanzo della Federconsorzi

È stato presentato (in estremo) al Parlamento un disegno di legge del ministro dell'Agricoltura uscente, col quale lo Stato si accolla gli oneri derivanti dalle gestioni di ammasso del grano delle campagne cerealicole dal 1954-55 al 1961-62. Tali oneri ammontano complessivamente (alla data del 31 dicembre 1962) a ben 566,2 miliardi, ai quali vanno aggiunti 12,1 miliardi per le gestioni ammasso del riso delle campagne 1948-49 e 1954-55.

Questo disegno di legge, come si vede, ripropone il problema dei famosi «conti» della Federconsorzi, sulla base dei quali dev'essere determinato l'onere che lo Stato si accollera. Un articolo del disegno di legge prevede infatti che la entità del disavanzo dell'ammasso venga accertata previo accertamento dei redditi della Federconsorzi. In Parlamento dovrà così venire ripresa la gestione della Federconsorzi, che sta mettendo ormai in crisi tutto il gruppo dirigente bonomiano, dopo lo scandalo dei «mille miliardi».

Comunicato agli assistiti dell'INADEL

Si porta a conoscenza degli assistiti dell'INADEL che a decorrere dal 2 dicembre 1963 è stata ripristinata la convenzione per la Terapia Fisica (Roentgenoterapia, radiazioni, Forni Ultrasonici, Inalazioni individuali - Irrigazioni - Bagni medicinali - Ginnastica rieducativa - postumi di malattie reumatiche - malattie polmonari ecc.) con l'Istituto di Cure Fisiche e Centro di Cure per malattie reumatiche ed articolari di Via Torino, 122 - Tel. 480.711 - Roma.

IN BREVE

EPT e ACI in sciopero

È in corso lo sciopero di 48 ore, che si concluderà oggi. I dipendenti degli Enti del Turismo, proclamato a causa della mancata consultazione dei sindacati in merito all'approvazione del regolamento organico. All'agitazione hanno aderito anche i sindacati dell'ENIT e delle Aziende di cura. Lo sciopero oggi e domani. La Presidenza dell'Automobile Club ha respinto le richieste dei sindacati.

ESSO: ferme le filiali

I dipendenti delle filiali della Esso scenderanno in sciopero dalle 13 alle 24 di domani venerdì 6 dicembre. Lo sciopero è stato proclamato dai sindacati aderenti alla CGIL, CISL e UIL contro l'intransigenza della società sul contratto integrativo aziendale.

Imprese non trasferibili all'ENEL

La Gazzetta Ufficiale ha pubblicato ieri i decreti ministeriali del 22 novembre 1963 relativi al riconoscimento delle condizioni di non trasferimento all'ENEL, per le seguenti società: Società CBI Cartiere Beniamino Donzelli, S.p.A., con sede in Milano; Società Cotonificio Felice Fontana, S.p.A., con sede in Milano; Società delle Cartiere Meridionali, S.p.A., con sede in Roma; Società Rumianca-S.p.A., con sede in Torino; Società Aquila, S.p.A., con sede in Trieste; Società Cartiere di Tolmezzo, S.p.A., con sede in Milano; Società Dalmati, S.p.A., con sede in Milano; Società Cartiere Emilio Belmont, S.p.A., con sede in Roma; Società Cartiere Antonio Sterzi, S.p.A., con sede in Milano; Società per azioni RIV Officine di Villar Perosa, con sede in Torino; S.P.A. Orsi Mangelli-SAOM-Rion-Forlì, con sede in Rion-Forlì; Società per azioni Rion-Forlì, con sede in Rion-Forlì; Società Rion-Forlì Raffinaria Petrol, SAS, con sede in Genova; S.P.A. Cartiere Giacomo Bosso, con sede in Torino; Società Industriale raffinazione oli minerali-IROM-S.p.A., con sede in Roma; Società Chatillon, Società anonima italiana per le fibre tessili artificiali, S.p.A., con sede in Milano.

Avellino: dimessa la Giunta

Il Consiglio comunale di Avellino, al termine di una riunione durata nove ore, ha accettato con 17 voti favorevoli, 7 astenuti e 5 schede bianche, le dimissioni presentate nello scorso ottobre dal sindaco avv. Turco (DC) e dalla giunta comunale. Il sindaco e gli assessori si sono dimessi dalle rispettive cariche per permettere la costituzione di una giunta di centro-sinistra con la partecipazione diretta del PSI che ha respinto la proposta pur assicurando l'appoggio esterno a una giunta democratica.

Per il conglobamento

Fermi martedì a Roma ferrovieri statali e PTT

La fabbrica occupata da dieci giorni

A Catania industrie ferme per l'ATES

Decisa resistenza di 303 ragazze che non si sono piegate ai ricatti padronali - Oggi sciopero nei servizi

Dal nostro corrispondente

CATANIA, 4

Oggi tutti gli stabilimenti della zona industriale di Catania sono rimasti paralizzati. Migliaia di lavoratori hanno scioperato in segno di solidarietà con le 300 operaie dell'ATES che hanno affrontato la decima giornata di occupazione dell'azienda. I padroni sono intransigenti, ma decise a non mollare sono anche queste ragazze delle quali alcune hanno poco più di 15 anni. Nessun ricatto, nessuna intimidazione le ha fatte recedere. Esse sono disposte ad andare fino in fondo alla loro rivendicazione. Lottano per ottenere un aumento del loro salario, che non soffre più al costo della vita che negli ultimi tempi è aumentato in modo vertiginoso. Inutili sono stati i vergognosi tentativi di boicottaggio da parte dell'azienda che ha fatto sospendere l'erogazione dell'acqua potabile e di energia elettrica. Le lavoratrici resistono e la solidarietà si allarga.

Ieri i panettieri hanno portato un carico di 150 chilogrammi di pane. L'altro ieri sono stati i pescatori che hanno offerto pesce e lampare (dato che la fabbrica è rimasta al buio). Oggi è stata la volta di tutti gli operai della zona, i quali non sono andati a lavorare e si sono riuniti davanti all'ATES per il comizio organizzato dalla CGIL.

La drammatica lotta delle trecento giovani operaie dell'ATES (azienda sorta con capitale dello Stato e con il lauto contributo del Comune di Catania) diventa, in questo momento, la rappresentazione più viva e completa della spinta operaia, della città contro la linea Carli e l'ostinata resistenza padronale. Oggi lo sciopero di solidarietà si estenderà ai servizi e trasporti cittadini.

L'imponente manifestazione di oggi è la prima espressione della protesta generale che a Catania avrà luogo nei prossimi giorni contro il caro vita.

Nicola Torre

Chiusa la seconda sessione del Concilio

RITARDATA

la consegna del rapporto
preparato dal F.B.I.

IMPROVVISA MORTE

dell'ufficiale che comandò le
truppe ai funerali di Kennedy

Il primo dopo Pietro sui luoghi di Cristo

Per le indagini su Dallas si riunisce oggi la «supercommissione»

La delicata situazione politica, militare e religiosa della Palestina - Approvati la riforma liturgica e il decreto sui mezzi di comunicazione sociale - Il Papa sceglierà consiglieri fra i vescovi

Paolo VI ha chiuso ieri la seconda sessione del concilio ecumenico, con l'annuncio inaspettato di un suo viaggio in Terrasanta, probabilmente sotto l'epifania; viaggio storico, ed anche spettacolare, destinato a suscitare emozione, ammirazione ed edificazione nelle moltitudini dei fedeli; basti dire che nessun romano pontefice, in due mila anni di cristianesimo, si è mai recato a visitare il Santo Sepolcro, per lasciare tale incombente alle schiere dei pellegrini e dei crociati. Nel frattempo, precipitando naturalmente da San Pietro, che in Palestina è nato e vissuto per buona parte della sua vita.

La notizia, che ha colto di sorpresa tutti i «vaticani», è stata data personalmente dal Papa con un'accurata scelta del tempo e del luogo adatti. A conclusione del discorso di chiusura, nella solenne cornice di San Pietro, sotto gli obiettivi delle camere televisive e in collegamento radio con il mondo, Paolo VI ha detto in latino: «Tanto è viva in noi la convinzione che per la felice conclusione finale del concilio occorre intensificare preghiere ed opere, che

abbiamo deliberato, dopo matura riflessione, e non poca preghiera, di farci noi stessi pellegrini alla terra di Gesù nostro signore.

«Vogliamo infatti recarci, se Dio ci assiste, nel prossimo mese di gennaio in Palestina, per onorare personalmente nei luoghi santi, ove Cristo nacque, visse, morì, e risortì salì al Cielo, i misteri primi della nostra salvezza: la incarnazione e la redenzione. Vedremo quel suolo benedetto dove Pietro partì e dove non più un suo successore ritornò: noi umilissimamente, brevissimamente vi ritorneremo in segno di preghiera, di penitenza, di rinnovazione per offrire a Cristo una sua Chiesa, per chiamare ad essa unica e santa i fratelli separati, per implorare la divina misericordia in favore della pace fra gli uomini, la quale in questi giorni mostra ancora quanto sia debole e tremante, per supplire a Cristo signore per la salvezza di tutta l'umanità».

Se vorrà visitare tutti i «luoghi santi», Paolo VI dovrà recarsi non solo nel regno arabo di Giordania, dove si trovano Betlemme e la parte vecchia di Gerusalemme, ma anche nello Stato di Israele, dove è situata Nazareth, la cittadina in cui secondo la tradizione cristiana Gesù visse prima di cominciare la predicazione.

Data la situazione politicamente e militarmente assai delicata e tesa in quella regione del mondo, il prossimo viaggio del Pontefice (che dovrebbe svolgersi in aereo, secondo la più ovvia interpretazione dell'avverbio «brevissimamente») solleva molti interrogativi. L'atteggiamento del governo giordano è, in generale, abbastanza tollerante nei confronti dei cristiani, che in quella zona sono circa 50 mila. A Gerusalemme, la presenza cristiana è massiccia, ma non si può dire che esista concordia fra le diverse chiese cattoliche, ortodosse e protestanti, ciascuna delle quali possiede un «pezzo» del grande tempio costruito sul Santo Sepolcro.

Per testimoniare personalmente, possiamo dire che una lotta sorda e accanita si svolge fra cattolici, greci ortodossi, maroniti, copti, e così via, sotto gli occhi «un po' ironici dei musulmani».

Non buoni, d'altra parte, sono i rapporti fra Israele e la Santa Sede, che non ha ancora riconosciuto lo Stato ebraico. Tali rapporti hanno subito un peggioramento proprio in questi giorni, a causa della mancata approvazione, da parte del concilio, del cosiddetto «capitolo sugli ebrei», che doveva rappresentare una sia pur tardiva sconfessione dell'antisemitismo di origine religiosa e del ritiro dell'accusa di deicidio che da due millenni la Chiesa cattolica fa pesare su tutto il popolo ebraico, con funeste conseguenze.

Come il lettore ricorderà, il «capitolo sugli ebrei» è stato oggetto di così forte opposizione, che si può considerare accantonato, se non liquidato. Comunque, se ne riparlerà fra un anno, come minimo. Vivo è quindi fra gli israeliani il disappunto e il rammarico, di cui i giornali di Tel Aviv e di Gerusalemme si sono fatti interpreti. Particolare sdegno — e questo, naturalmente, peggiora le cose — ha destato la «insurrezione» contro il «capitolo sugli ebrei» di numerosi patriarchi orientali, ansiosi di non urtare la suscettibilità dei rispettivi governi arabi, o addirittura di conquistare i favori.

La faccenda è complicata dal fatto che la Santa Sede da mezzo secolo insiste perché la questione dei «luoghi santi» sia risolta con la internazionalizzazione di Gerusalemme e dintorni, con la tutela internazionale degli altri santuari, la piena libertà di accesso per i pellegrini, il rispetto del «carattere sacro delle memorie cristiane», la piena libertà per le istituzioni cattoliche di culto e beneficenza, la «conservazione dei diritti storici secolari dei cattolici». Tutte cose che dispiacciono, fortemente sia agli israeliani, sia agli arabi, che a torto o ragione si scorgono tracce di atteggiamenti colonialistici, sia ai cristiani non cattolici, per le ragioni concorrenziali che dicevamo.



HOUSTON — Il ministro della Giustizia, Bob Kennedy, ha designato uno speciale consigliere nel tribunale dello Stato del Texas per l'istruttoria sull'assassinio del presidente USA. Il prescelto è l'avvocato Leon Jaworsky, di 58 anni, che è stato pubblico accusatore nei processi contro i maggiori criminali di guerra in Germania dopo la seconda guerra mondiale. (Telefoto AP a «l'Unità»)



LONDRA — La testa in cera di Lee Oswald entrerà nel famoso museo Tussand. Qui si vede la giovane scultrice Jean Fraser mentre appoggia gli ultimi ritocchi al modello in gesso della testa del presunto uccisore di Kennedy. (Telefoto AP a «l'Unità»)

WASHINGTON, 4. «Domani si riunisce per la prima volta la «supercommissione» d'inchiesta nominata dal presidente Johnson, composta di sette membri (di cui quattro parlamentari) e diretta dal presidente della Corte suprema, Earl Warren. Lo ha annunciato quest'ultimo, precisando che la riunione avverrà a porte chiuse e sarà dedicata a stabilire la procedura dei lavori della commissione. Appare, fin d'ora escluso che la commissione possa entrare in possesso entro domani del rapporto del FBI che deve ancora essere consegnato al presidente Johnson. Non si pensa che la consegna possa avvenire prima della fine della settimana. Circola la voce che dinanzi al misero risultato raggiunto dal FBI, sarebbe stato ordinato un supplemento d'inchiesta, ma tale voce non è stata confermata.

L'interrogativo che ora tutti si pongono è questo: i «saggi» si accontenteranno delle risultanze dei servizi di Hoover, che si sono limitati a fare propri i risultati della «inchiesta» della polizia di Dallas, oppure essi vorranno potersi andare più a fondo nelle ricerche? Il loro lavoro dovrebbe consistere nel controllare e revisionare tutte le informazioni usate dal FBI, passare in rassegna tutte le ipotesi, le accuse, i sospetti (e sono tanti) sollevati dall'assassinio di Kennedy e dal modo sommario (per non dire peggio) come è stata condotta l'inchiesta.

Purtroppo, il modo come sono andate le cose finora non lascia adito a molte speranze. Troppo forti appaiono i circoli interessati a soffocare, a mettere a tacere le cose per poter fare ipotesi. D'altra parte si deve riconoscere che le indiscrezioni sulle risultanze del FBI, che tendono ad addossare a Oswald tutta la responsabilità per l'assassinio di Kennedy, non hanno sollevato negli Stati Uniti lo stesso indignato scalpore che in Europa.

Naturalmente ciò non significa che un colpo di scena sia escluso. Già ieri dall'ufficio di Robert Kennedy, che ha ripreso il suo lavoro al ministero della giustizia, è venuta la conferma ufficiale che la polizia di Dallas e il FBI sapevano che Oswald stava per essere ucciso. Altre «fughe» di questo tipo potrebbero ripetersi nei prossimi giorni.

Continuano frattanto ad affluire abbondanti «rivelazioni» sulla personalità di Oswald e tutte vanno nel senso indicato dal FBI per giustificare l'accusa di assassinio. Oggi è stata la volta di un ex ufficiale dei marines, John Donovan, che ebbe il presunto assassinio di Kennedy ai suoi ordini dal marzo al settembre del 1959. Oswald — ha riferito Donovan — era noto «per la sua rivolta contro qualsiasi autorità». Dopo aver affer-

mato che Oswald si divertiva a mettere in imbarazzo i suoi ufficiali con domande politiche, Donovan ha asserito che alla partenza di Oswald dovettero essere cambiati tutti i codici e tutte le frequenze radio.

A sua volta uno psichiatra, il dottor Hartogs di New York, ha sostenuto che fin da 13 anni Oswald aveva una «personalità spiccatamente antisociale e concentrava i suoi sentimenti di odio contro le autorità costituite e contro la «figura del padre», presumibilmente perché traumatizzato dalla circostanza di non aver mai conosciuto il padre. Calmo in superficie, era roso da una accenta rabbia interna — prosegue il rapporto del dottor Hartogs — le tendenze della sua fantasia più inclini ad exteriorizzarsi e il colossale paranoia dei suoi pensieri rappresentavano una grave minaccia per sé e per gli altri. Sempre secondo lo psichiatra di New York, Oswald era spinto dalla sua personalità ad atti di violenza e spesso fantasticava in-

torno a possibili aggressioni contro persone. Il fatto che non avesse un padre lo aveva riempito di risentimento contro tutti i coetanei ed i giovani in generale che avevano il padre vivente. Secondo Hartogs, Oswald avrebbe dovuto essere affidato ad un centro di rieducazione e di addestramento al lavoro in cui fossero anche possibili cure psichiatriche.

Infine il governo messicano ha preparato un incartamento sul soggiorno di Oswald a Città del Messico, contenente l'elenco di tutte le spese sostenute dal giovane in quell'occasione. Si afferma che egli sia riuscito a compiere il viaggio con 30 dollari. Il fatto dovrebbe portare, secondo gli inquirenti, ad escludere che qualcuno abbia potuto aiutare finanziariamente Oswald per quella impresa.

Nessuno invece, neanche oggi, ha risposto alle drammatiche domande avanzate dalla madre del giovane circense Michael D. Groves di 27 anni che comandò le truppe durante i funerali di Kennedy. Il corpo sarà sottoposto a autopsia.

Gli inviti alla XXXII Biennale di Venezia

VENEZIA, 4. La sottocommissione per le arti figurative della XXXII Esposizione biennale internazionale d'arte di Venezia, composta dal prof. Candi, dal ministro della P.I., presidente; dal prof. Calvesi, del ministero per il Turismo e lo spettacolo; dal pittore Basaldella, dagli scultori Pontana e Minguzzi; dal prof. Zampetti, del comune di Venezia, e dell'Acqua, segretario generale dell'Ente, ha definito il piano della partecipazione italiana alla XXXII Biennale, che sarà allestita nella prossima estate, ai giardini dell'Esposizione.

La sottocommissione, con l'approvazione del presidente della Biennale, prof. Marazziti, ha proposto di rendere omaggio al pittore Felice Casarati con una mostra retrospettiva, e di invitare lo scultore Giacomo Manzù a presentare il suo lavoro per la porta bronzee di San Pietro.

La sottocommissione ha inoltre deciso, a maggioranza, di documentare adeguatamente, in particolare nei gruppi di opere alcune tra le ultime ricerche dell'arte attuale, la «Nuova figurazione», il neodadaismo e l'arte programmatica.

Ha designato per una sala personale i pittori: Carla Accardi, Enrico Baj, Vasco Bellandi, Corrado Cagli, Leonardo Cremonini, Roberto Crippa, Pinot Gallizio, Giuseppe Guerreschi, Virio Guiso, Gino Meloni, Gastone Novelli, Mario Rossi, Mimmo Rotella, Giuseppe Santomaso, Toti Scialoja, Antonio Scordis, Sergio Vachelli e gli scultori: Dino Baisani, Andrea Casella, Alfio Castelli, Alik Cavaliere, Ettore Colla, Arnaldo Pomodoro, Salvatore Taverani; ha designato inoltre, per una personale di scultura all'aperto, Giovanni Paganini; per una personale di acquarelli Giovanni Ciampolini; per una personale di incisioni Angelo Savelli.

Per gruppi di opere sono stati designati i seguenti pittori e scultori: Franco Angeli, Rodolfo Aicardi, Giorgio Bellandi, Giacomo Benevelli, Ennio Calabrese, Enrico Castellani, Carlo Ciampi, Sergio Dangelo, Giuseppe De Gregorio, Lucio Del Pezzo, Giulio Giannini, Tano Festa, Giuseppe Ferrari, Gianfranco Ferroni, Rosetta Fioroni, Getulio, Giancarlo Marchese, Enzo Maria Nigro, Leone Maselli, Mario Nigro, Leone Pancaldi, Valentina Piana, Pierluigi, Concetto Pozzati, Piero Rapsi, Antonio Recalcati, Mario Rosello, Mario Sanfilippo, Giancarlo Sarti, Gregorio, Germano Sartelli, Mario Schifano, Giacomo Sofiantino, Guido Strazza, Tancredi, Mino Toti, Tino Vaglieri, Carmelo Zotti; inoltre, il gruppo «N» di Milano e il gruppo «T» di Padova.

Per gruppi di opere in bianco e nero sono stati designati gli artisti: Maria Balcan, Giorgio Bonaparte, Rinaldo Burattini, Luca Crippa, Carmine Di Ruggero, Edoardo Franciscini, Carlo Galati, Bruno Gessi, Luciano Lattanzi, Carlo Lotti, Giuseppe Misticoni, Giampaolo Neri.

Arminio Savioli

Università

Perché è fallita la legge sul «presalario»

L'UGI propone un piano per il «diritto allo studio»

«Solo un poco più di 840 milioni dei 2 miliardi e 800 milioni disponibili in base alla legge 1963, che istituiva il «presalario» per gli studenti universitari, ha comunicato ieri il presidente dell'Organismo rappresentativo studentesco milanese, Roberto Spano, nel corso della conferenza stampa indetta a Palazzo Marignoli dall'Unione gliolardica italiana, sono stati assegnati finora.

Hanno ottenuto l'«assegno di studio» per l'anno accademico 1962-63 appena 3876 «matricole», cioè il 5,3% del totale, che era di 71.688 unità.

Quest'anno, la situazione non migliorerà. La stima del voto necessario per l'assegnazione del «presalario» agli studenti del II anno ha infatti già messo in evidenza l'assurdità delle «condizioni di merito» prescritte dalla legge. Per quasi tutti i corsi di laurea la votazione richiesta è superiore anche alla media di 27-30 necessaria per l'esonero totale dalle tasse, in qualche caso addirittura al 30/30.

L'UGI propone perciò una sostanziale revisione, fondata sui seguenti criteri:

CONDIZIONI DI MERITO — Per le «matricole» aver superato l'esame di maturità o di

abilitazione nella sessione estiva con la media del 6 e nella sessione autunnale con una votazione uguale alla «media delle medie». Per gli studenti dei corsi successivi aver superato gli esami previsti per l'anno di corso frequentato con la media di 24/30 o con votazione uguale alla «media delle medie» nel caso in cui questa sia inferiore al 24.

CONDIZIONI ECONOMICHE — Pur mantenendo, per ora, quelle attuali, esse dovranno essere varate adottando un parametro collegato al reddito medio familiare della provincia di provenienza dello studente.

ENTITÀ DELL'ASSEGNO — Anche essa dovrà essere variata in base ad un parametro collegato all'indice del costo della vita sede dell'Ateneo. L'assegno per gli studenti che risiedono nella propria famiglia nella città sede dell'Ateneo dovrebbe essere portato a due terzi (adesso è la metà) dell'intera somma.

Il presidente Gianni De Michelis ha quindi illustrato le proposte dell'UGI, in vista della riforma generale delle strutture scolastiche italiane, in ordine a tutto il complesso e vasto problema del «diritto allo studio».

Le indicazioni formulate dal-

la Commissione nazionale d'indagine sono insufficienti. L'UGI, pertanto, sottopone al nuovo governo, ai partiti e all'opinione pubblica le seguenti richieste: a) «diritto allo studio» fin dalle scuole secondarie, e precisamente da quando viene a cessare l'obbligo scolastico; b) un'organica politica di servizi (mensa, gestione, dagli studenti alloggi studenteschi, assistenza medica curativa farmaceutica e ospedaliera; istituzione di una efficiente rete di cooperative); c) riforma delle Opere Universitarie del Comitato nazionale delle Opere; istituzione di Consorzi regionali per la tutela del «diritto allo studio».

L'UGI propone — ha concluso De Michelis — che l'UNURI compia un'indagine sull'attuale situazione dell'assistenza negli Atenei italiani e che il governo e le forze politiche discutano insieme alla rappresentanza studentesca un organico piano per la tutela del «diritto allo studio» nel quadro della riforma universitaria.

m. ro.

Arrestato lo scrittore Rodriguez

LISBONA, 4. Continuano le persecuzioni del dittatore Salazar contro gli intellettuali portoghesi. Ieri sera la PIDE (la famigerata polizia politica del regime) ha arrestato lo scrittore Urbano Tavares Rodrigues. Non sono stati chiariti i motivi del provvedimento. Si sa soltanto che Rodrigues faceva parte di quel gruppo di intellettuali che recentemente ha fatto circolare una petizione a favore della liberazione di alcuni scrittori portoghesi arrestati nell'Angola.

Di Rodrigues è appena uscito l'ultimo libro «Exilio perturbado».

Una grande opera di cultura in una nuova edizione riveduta e aggiornata

Enciclopedia Garzanti

III edizione riveduta e aggiornata

L'Enciclopedia Garzanti in cinque volumi si presenta in una nuova edizione che, pur rispettando il felice impianto di base, offre considerevoli innovazioni e aggiornamenti.

5 grandi volumi rilegati in tela

4.500 pagine
90.000 voci
15.000 illustrazioni
450 carte geografiche a colori e in nero

Inviare questo tagliando a: Garzanti Editore Via Spiga, 30 - Milano U.

Nome _____
Cognome _____
Città _____
Provincia _____

Desidero ricevere gratis un opuscolo illustrativo a colori sull'Enciclopedia Garzanti e informazioni per l'eventuale acquisto rateale

Nuova inchiesta

Un fascicolo sul Villaggio Olimpico si aggiunge, sul tavolo del magistrato, a quello sulle licenze di costruzione «truccate». Dei 1348 appartamenti del quartiere «modello», soltanto uno su dieci avrebbero avuto la fortuna di essere visitati dalla commissione che doveva collaudarli...

Case olimpiche: collaudi «facili»

Un esposto alla magistratura presentato dagli inquilini - Materiali difettosi e prezzi esagerati

Nelle mani del sostituto procuratore della Repubblica Bruno De Majo, in questi giorni, è giunto un altro voluminoso fascicolo, che va ad aggiungersi a quello delle licenze di costruzione «truccate» e delle «bustarelle» alla quindicesima Ripartizione comunale. Ancora una volta, è l'edilizia romana ad essere messa sotto accusa, sono i metodi attraverso cui — dalla scelta del terreno fino al contratto di affitto — fanno della casa non un servizio da garantire a tutti, ma il semplice oggetto di una lunga catena di speculazioni. Gli addetti ai lavori, quali il magistrato sta indagando riguardo la costruzione del Villaggio Olimpico, in particolare la commissione che avrebbe dovuto provvedere al collaudo degli edifici. Avrebbe... Il condizionale è d'obbligo, poiché, secondo la denuncia giunta negli uffici del Palazzo della Giustizia, l'attributione di abitabilità per tutti i fabbricati (si tratta complessivamente di 1348 appartamenti, abitati da circa ottomila persone) è stata concessa in base ad una visita «abbastanza frettolosa» compiuta in circa centocinquanta appartamenti. Nove appartamenti su dieci sono stati dimenticati dalla commissione.

La questione è giunta sul tavolo del magistrato dopo che un'infinità di esposti — che in questi ultimi tre anni avevano trovato spesso un'eco anche sulla stampa — erano stati inviati al Comune, al Ministero dei Lavori Pubblici e all'INCIS, che aveva curato la costruzione del Villaggio Olimpico e che successivamente aveva disposto per la loro assegnazione a famiglie di dipendenti statali. Le conseguenze delle deficienze di costruzione (e, come si è visto, della larghezza di manica in sede di collaudo) non si sono fatte attendere: si sono rivelati subito, anzi, appena piaciuto il frastuono delle Olimpiadi, quando gli atleti che hanno partecipato ai Giochi hanno lasciato i loro appartamenti alle famiglie che avevano vinto il premio al Lottino dell'assegnazione. Alla vigilia delle Olimpiadi si era parlato del Villaggio come di un fatto che avrebbe dovuto rimanere nella storia della nostra urbanistica, oltre che come il prototipo di un moderno e funzionale quartiere autosufficiente, anche un mirabile e riuscitissimo tentativo di riconciliare determinate esigenze contingenti (con ragioni sociali e di indagine) con le esigenze di permanenza pubblica e sociale. Alla pompa della prosa: ufficiale di cui dettero in quel periodo grande prova d'andata, e oggi, nella capitale, il primo di presidente del Comitato delle Olimpiadi, e il secondo, di ministro dei Lavori Pubblici, fece bene a ricordare la realtà della quale gli inquilini non mancarono di lamentarsi, anche in modo vivace. Mancano infatti scuole, farmacie, il mercato, un ufficio postale (e molte di queste cose mancano ancora oggi a distanza di tre anni). I negozi del Villaggio costruiti quasi sette miliardi, malgrado che l'Amministrazione comunale avesse ceduto il terreno — al Campo Marzio — al prezzo di appena un miliardo, mentre la sua quotazione, a prezzi di mercato, sarebbe stata assai vicina, in quel momento, ai quattro miliardi.

I costi, e quindi le quote del riscatto, risultarono abbastanza «salati» per queste tipiche abitazioni di carattere popolare. I costi di costruzione usati dalle imprese (che chiesero ed ottennero, il pagamento di una sostanziosa agguancia di diverse centinaia di milioni rispetto ai prezzi fissati al momento dell'acquisto dei lavori) si rivelarono ben presto scabosi. Gli inquilini cedevano i pavimenti si deterioravano e le mattonelle di distaccavano con facilità estrema una dall'altra. Su quasi tutte le scale d'ingresso pioveva a catinelle. Gli infissi, nel giro di qualche mese, dovevano essere rimessi.

Sono chiare, dunque, le ragioni che hanno provocato la reazione degli assegnatari del Villaggio «modello» — nei riguardi degli stanti — collaudi riservati alle loro abitazioni. L'inchiesta giudiziaria, a quel che si sa, procederà parallelamente rispetto a quella delle licenze di costruzione.

A proposito di quest'ultima, il dott. De Majo ha parlato a lungo, ieri mattina, nel suo ufficio, col colonnello De Luca, comandante del nucleo investigativo della Guardia di Finanza. Il magistrato ha incaricato l'ufficio che era accompagnato da due capitani che stanno partecipando alle indagini sulle licenze «truccate», di compiere un'operazione su vasta scala tendente ad acquisire elementi utili all'accertamento della verità.

Come si riesce persino a non «vedere» la FIAT

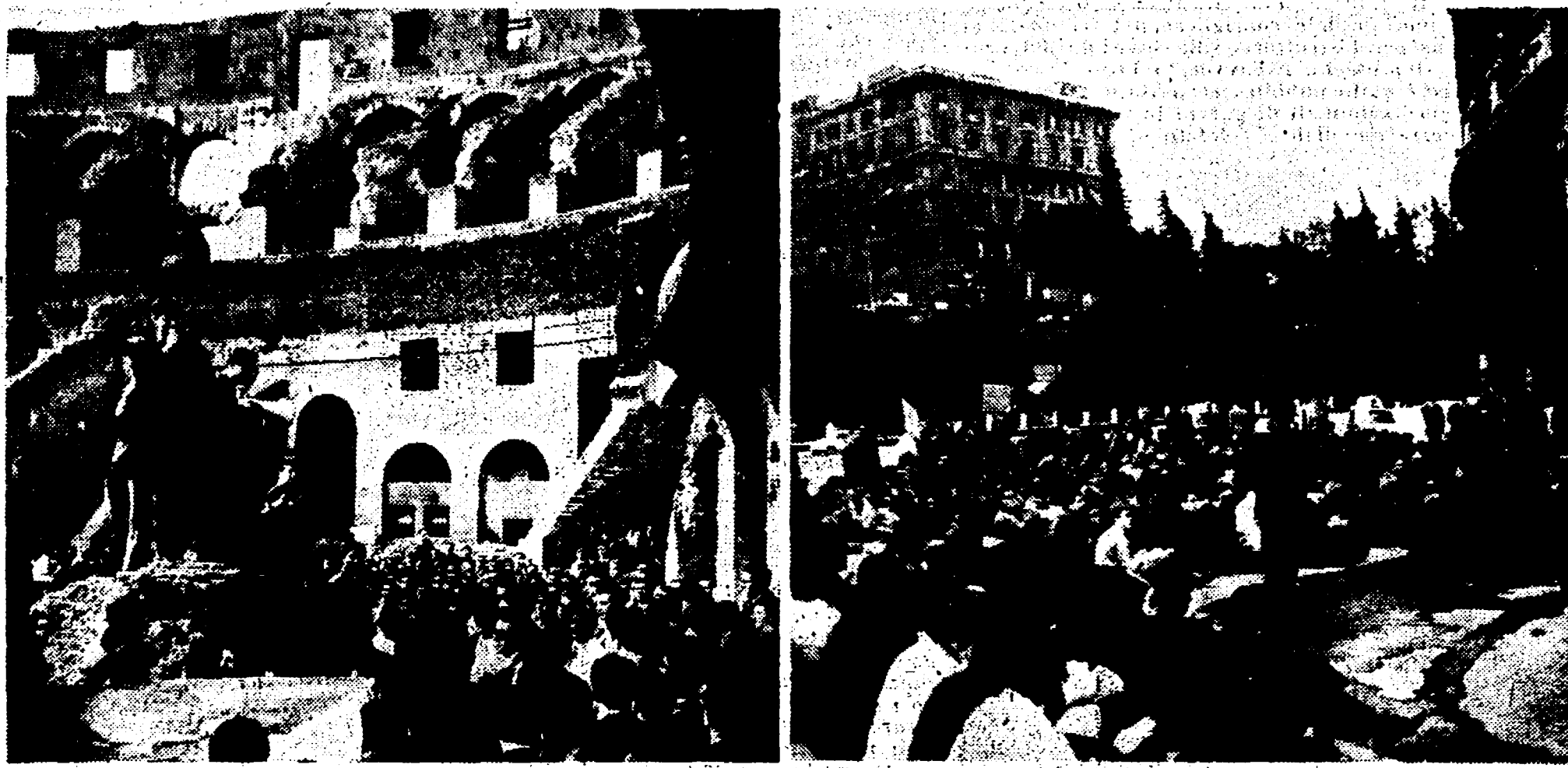
Singolare polemica quella che ci è toccata in sorte sull'onda della burocratica faccenda delle licenze edilizie. Ad accusarci di approfittare degli indubbi grattacapi che angustiano da qualche tempo le giornate dell'assessore Petrucci per imbastire una «maldestra speculazione» (e quando mai i comunisti non «speculano» su qualche cosa?), è proprio il giornale che per primo ha lanciato il sasso, dando notizia, anche se in modo torbido e sospeso, del «traffico» che hanno ottenuto la vite della capitale celebre quindicesima Ripartizione comunale. Che cosa è dunque accaduto di così grande da spingere il Messaggero a togliere d'un tratto il piede dall'acceleratore per appoggiarlo frettolosamente sul pedale del freno? La spiegazione è abbastanza semplice, anzi è addirittura elementare: gli avvenimenti, negli ultimi due giorni, hanno preso una piega assai diversa da quella che avrebbero voluto i fardi moralizzatori che hanno ispirato la mossa del giornale di Perrone. E così il Messaggero si fabbrica una comoda versione dei fatti, per sostenere che i comunisti hanno la necessità «di non alimentare un dibattito controproducente in Consiglio comunale». Non si capisce allora per quale misteriosa ragione abbiano presentato in Campidoglio una mozione per la nomina di una commissione d'inchiesta, chiedendone l'immediata discussione, e di sfruttare lo «scandalo» presentandosi all'opinione pubblica in una versione piena di sottili e malevole insinuazioni che, nel clima scandalistico in cui viviamo, rischia di trovare facile presa. L'anelito il sasso, il Messaggero ritra frettolosamente la mano ricomponendo il volto a sorriso. Ancora una volta, la notizia dei «traffici» alla Ripartizione urbanistica, inteso da una lode stupefacente dell'assessore Petrucci, presentato come inflessibile alfiere della moralizzazione; ma era proprio l'Autorità giudiziaria, il giorno dopo, a raffreddare i suoi entusiasmi, facendo sapere: 1) che l'inchiesta era più in corso prima che dello scandalo si accorgesse la Giunta; 2) che la Procura estenderà le sue indagini non solo a «tre o quattro casi».

Ma il Messaggero, sia pure facendo uno sforzo sovrumano per superare lo stato di imbarazzo in cui è piombato, ieri è tornato alla carica per dire che, in fondo, non ci sono nomi.

Inutile nascondersi dietro il dito del segreto istruttorio. Noi, di nomi, ne abbiamo già fatti diversi. Abbiamo parlato, per esempio, della FIAT e della rapidità incredibile con la quale è riuscita a ottenere i permessi in contrasto col piano regolatore (in un caso, appena 24 ore dopo aver presentato il progetto). Ma perché il Messaggero, informatissimo su tante altre cose, non ha dedicato neppure una riga a questa vicenda?

Ancora una volta, quando si tratta di prosciogliere in gioco i nomi, non ricorda il recente invito a sparare senza compimenti contro gli edifici che manifestano? Il Messaggero non ha dubbi. Con sicuro intuito, si schiera sempre dalla stessa parte.

Gli studenti di ingegneria fanno lezione al Colosseo



Ieri, i 55 mila universitari romani hanno cominciato ad affluire alle urne per eleggere il Consiglio dell'organismo rappresentativo e i Consigli di facoltà. I dirigenti del Gollardi Autonomi — la lista che raggruppa tutta la sinistra laica — hanno rivisto un centinaio degli studenti democratici affinché si recino a votare; come noto, per votare bisogna recarsi presso i seggi delle rispettive facoltà, portando con sé il libretto universitario o le ricevute attestanti il pagamento delle prime due rate dell'iscrizione. Ecco gli orari e le sedi della votazione: chimica e farmacia e ingegneria si vota oggi e domani dalle ore 8,30 alle 13 e dalle 16 alle 19; giurisprudenza, lettere, filosofia, lingue straniere e medicina si vota nei giorni 5-6-7 dalle ore 8,30 alle 13 e dalle 16 alle 19; architettura, magistero, scienze politiche e scienze biomediche si vota nei giorni 5-6-7 dalle ore 8,30 alle 13 e dalle 16 alle 19; ingegneria applicata e scienze statistiche nei giorni 6-7-9 dalle ore 8,30 alle 13 e dalle 16 alle 19; matematica-fisica, scienze geologiche

e scienze economiche nei giorni 7-9-10 dalle ore 8,30 alle 13 e dalle 16 alle 19. Il giorno 8 gli studenti di giurisprudenza e scienze economiche possono votare soltanto presso la sede dell'ORUR. Intanto ieri mattina i vivisti dell'Università erano animati, oltre che dai rappresentanti dei vari partiti, anche dagli studenti del primo anno d'ingegneria. I quali hanno proseguito nello sciopero per protestare contro la mancanza di aule. Un folto corteo di giovani si è poi recato al Colosseo, dove si è fatta «lezione» all'aperto per attirare l'attenzione dell'opinione pubblica. Il presidente della facoltà, in un lettera inviata ai giornali, afferma che la mancanza di aule avrà fine a metà gennaio quando sarà ultimata la costruzione di alcuni locali. Gli studenti, tuttavia, non si sono sentiti rassicurati dalle parole del prof. Neri, anche perché sembra che i lavori non potranno terminare nei limiti di tempo previsti. Nella foto: due aspetti della protesta degli studenti di ingegneria.

comune

Aree per le scuole Da quaranta giorni con la «legge 167»

Il Consiglio comunale ha concluso ieri sera la discussione sui problemi della scuola cominciata due mesi fa in occasione dell'inizio delle lezioni. Si è trattato del complesso epilogo di un dibattito trascinato tra mille ostacoli e difficoltà. L'atteggiamento del gruppo comunista, che anche ieri sera si è espresso con una nutrita serie di interventi dei compagni Lapicciella, Modica, Maria Michetti e Anna Maria Cia e con la presentazione di emendamenti e di ordini del giorno, è stato informato da una critica serrata della relazione dell'assessore Cavallaro (dc) e della politica svolta nel corso di questo anno in questo settore (in contrasto spesso con l'ordine del giorno approvato all'unanimità dal Consiglio comunale nell'autunno del 1962) ed all'intento di portare avanti alcune esigenze urgenti della scuola, che in parte, dopo una lotta non facile, sono state accolte.

Il gruppo comunista ha votato «no», innanzitutto, alla prima parte dell'ordine del giorno della maggioranza, che appunto approva la relazione Cavallaro. Il compagno Lapicciella ha motivato largamente questa voto, ricordando tra l'altro come molti impegni presi lo scorso anno non sono stati mantenuti. Anche le sei grandi scuole prefabbricate di 24 aule l'una sono rimaste quasi tutte allo stadio di promessa: solo una sarà presto disponibile. I consiglieri comunisti hanno poi votato i vari punti dell'ordine del giorno generale che era stato modificato in conseguenza delle loro proposte. Di notevole importanza, a questo proposito, alcuni degli impegni che sono stati strappati. In particolare la Giunta inserirà nel piano di applicazione della legge 167 i vincoli necessari per la destinazione delle aree all'edilizia scolastica, soprattutto nella zona D del piano regolatore (di completamento) e nelle altre dove la espansione

edilizia ha fatto sì che non si riesce più — già oggi — a trovare posto dove incuneare la sede della scuola pubblica. L'impegno ha una scadenza brevissima, poiché la prossima settimana dovrebbe essere approvato il piano di applicazione della legge 167. Un altro emendamento accolto riguarda la costituzione di un congruo numero di scuole materne statali, secondo quanto è previsto dall'articolo 14 della legge-stralcio per la scuola. L'Amministrazione è poi stata impegnata a protestare e ad agire perché anche a Roma siano concessi i fondi, finora negati, in base alla legge Goli. Nel biennio 1964-65 dovranno essere stanziati per la scuola almeno 12 miliardi; i comunisti hanno però fatto rilevare che si tratta ancora di poca cosa, dato che occorrono, per l'adeguamento della scuola pubblica alle esigenze di Roma, almeno 40 miliardi. Fatto assai negativo, il voto contrario della Giunta e della maggioranza all'ordine del giorno del gruppo del PCI che impegnava l'Amministrazione a rivedere i servizi gestiti dal Patronato scolastico in mezzo a difficoltà a tutti note. Per questo voto ha protestato vivamente la compagna Cia.

Iniziativa della Federazione comunista

Edili: incontro-dibattito domani alla Sala Brancaccio

Domani, alle ore 17,30, nella Sala Brancaccio (largo Brancaccio), promosso dalla Federazione comunista romana, si svolgerà l'incontro-dibattito fra gli edili e i parlamentari, i consiglieri comunali e provinciali, avvocati, giuristi e personalità della cultura. La relazione introduttiva sarà svolta dal compagno Cesare Freduzzi, vice-segretario della Federazione.

Donna morente al Tiburtino

Sfoga a martellate l'ira e la gelosia

L'uomo è stato arrestato — Forse rimarrà cieca la giovane colpita a revolverate al Tuscolano

Era appena tornata da Cagliari. Il marito, sconvolto dalla gelosia, l'ha assalita con il martello in pugno e l'ha colpita uno, due, più volte. Finché la donna è caduta sul pavimento priva di sensi. L'uomo, accettato dall'odio, ha ancora infierito: ha colpito il corpo della donna con calci e pugni, poi è fuggito. Ha vagato per ore e ore, nelle strade della periferia della città. Quando è tornato a casa, tre ore dopo, ha trovato i poliziotti che l'hanno arrestato per tentato omicidio. I protagonisti del sanguinoso episodio sono il manovale Giuseppe Pittau, di 51 anni, da Villa Ciro (Cagliari) e la moglie Giuseppina Pinna, di vent'anni più giovane di lui, anch'essa nativa di Cagliari.

Il dramma è scoppiato ieri sera verso le 20,30, nella modesta abitazione di via Casalbertone (quartiere Tiburtino), una casetta metà in muratura e metà in legno. L'uomo, dopo avere accusato la moglie di infedeltà, le si è scagliato contro davanti ai figli, un ragazzino di 10 anni e un bimbo di tre anni. Poi è fuggito. I vicini di casa hanno soccorso la Pinna e l'hanno trasportata al S. Giovanni. I medici hanno disposto il ricovero in osservazione. Intanto il commissariato S. Lorenzo e la Mobile iniziavano le ricerche del marito. Ma era lo stesso Pittau che, tornando a casa, si consegnava ai poliziotti.

Silvana Pasqualetti, la ragazza di 22 anni, ferita con un colpo di pistola da Sergio Giannini, il grossista dei medicinali generali che dopo averle sparato si è ucciso, non è stata ancora dichiarata fuori pericolo. Ieri i medici non hanno permesso alla polizia di interrogarla. La giovane è tuttora in preda a choc nervoso, ha subito un delicato intervento chirurgico agli occhi, ha saputo che rischia di rimanere cieca, per sempre. L'occhio sinistro è irrimediabilmente perduto, per l'occhio destro c'è ancora qualche speranza. Gli uomini della sezione omicidi sono limitati, perciò, ad ascoltare alcuni familiari e conoscenti dei protagonisti del sanguinoso dramma quindi hanno ricostruito, nei particolari, lo svolgimento della tragedia. La ragazza voleva rompere ogni relazione con il commerciante quaresiano, che era sposato, padre di tre figli, separato dalla moglie. Più volte avevano Pasqualetti, più volte Silvana Pasqualetti, più volte bandendo la abitazione di via Clivio Rutario 60, per tornare nell'abitazione dei genitori e dei fratelli in via Tuscolana.

Il giorno
Oggi, giovedì 5 dicembre (133-26). Ore 12, sole sorge alle 7,48 e tramonta alle 16,30. Luna, ul. quarto 7.

partito

Federale
Lunedì 9, alle ore 17, nei locali di via delle Botteghe Oscure si discuterà il comitato federale. All'ordine del giorno: la situazione politica e azione del partito. Relatore Trivelli.

Comizi
LAURENTINA, ore 12, comizio al cantiere (Claudio Cianci). PORTO FLUVIALE, ore 12, comizio al cantiere (Primo Feliciani).

Sezione Italia
Giancarlo Sbragia interverrà, venerdì alle 20,30, nella sezione Italia, in via Catanzaro 3. Leggerà poesie di Pavese e Wilkins. Presenterà Rino Dal Sasso.

Convocazioni
MARCELLINA, ore 20, segreteria sezioni di Palmara, Nola, Moricone, Montebretti, O.d.g. «Situazione politica e tessera». ROME, ore 20, segreteria zona Appia (Bacchelli). ROMA, ore 20, attivo (Sacco). PONTE MILVIO, ore 20, Direttiva (Antonucci). SAN BASILIO, ore 20, segreteria. PCI, segreteria FGCI (Favilli). S. PAOLO, ore 19,30, assemblea (Morgia).

Sarto di Moda
VIA NOMEANTANA 31-33 (a 20 m. da Porta Pia). E' pronto il più elegante assortimento invernale delle confezioni UOMO E RAGAZZI 120 MISURE FACIS ABITUAL - SAN REMO Impermeabili e soprabiti per UOMO, DONNA, RAGAZZI. Si confezionano anche su misura. Ricca scelta di stoffe a metraggio. N.B. - Questo è il negozio che consigliamo ai nostri lettori.

Bimba giù dal 5° piano
Una bimba di quattro anni è precipitata dal quinto piano nel cortile. E' gravemente ferita. La bimba, Patrizia Signorile, abitante in via Tonale 14, stava giocando con le sorelline quando è salita su una sedia, si è affacciata alla ringhiera e si è lasciata cadere. Nel tragico volo, il corpicino ha urtato per due volte sulle persiane aperte dei piani sottostanti.

Ferisce gravemente il cugino
Il diciottenne Emilio Milio, abitante in via del Podere Rosa 39, è stato ricoverato all'ora notte, pressoché morente, al Policlinico dove gli è stata riscontrata una vena forata alla testa provocata da un colpo d'arma da fuoco. Il commissariato di Montecitorio avrebbe accertato che il Milio, unitamente al cugino Salvatore Bronta che abita nella stessa casa della vittima e a Saverio Balducci residente in via Isola Curzio 168, si sarebbe recato l'altra notte nella zona da Villa Ada e l'Olimpia per andare a caccia di lepri e conigli selvatici. Il Bronta, mentre sull'auto puliva la sua pistola calibro 28, lasciava partire un colpo che feriva gravemente il Milio seduto davanti a lui, al posto di guida. Sia Saverio Balducci che Salvatore Bronta sono stati trattenuti dalla polizia.

Bomba nel giardino
Una rudimentale bomba fabbricata in un tubo di gomma, è esplosa ieri nel giardino del neurologo prof. Ferdinando Accornero, in via Anapo 7, causando lievi danni alla casa e alla macchina del professionista. Quest'ha detto di ritenere l'autore del gesto un ex-paziente, che già altre volte ha compiuto atti di vandalismo nei suoi confronti.

lavoro

Da quaranta giorni bloccata la Marzano

I lavoratori della Marzano sono in sciopero da quaranta giorni e i servizi di trasporto a Ostia sono affidati da un mese ai camion militari: questa l'insostenibile situazione che si è venuta a creare perché Marzano — dopo aver licenziato per rappresaglia alcuni dipendenti — ha rifiutato e continua a rifiutare di raggiungere un accordo con i sindacati. Non senza responsabilità sono tuttavia le autorità che ancora non hanno proceduto alla requisizione dell'autostrada, come prescrive la legge quando un servizio pubblico viene ad essere paralizzato. L'altro giorno, i lavoratori e i dirigenti sindacali si sono recati in Campidoglio per chiedere all'amministrazione un immediato ed energico intervento. L'assessore delegato Grisolia ha risposto affermando che la Giunta effettuerà al più presto un passo nei confronti della prefettura.

Zeppieri. — Domani, i lavoratori sciopereranno per l'intera giornata. La azione sindacale è stata decisa perché la direzione aziendale impedisce in ogni modo alla Commissione interna di svolgere la sua funzione.

Romana Gas. — Ieri sera al termine di un compatto sciopero di 24 ore, gli operai della Romana Gas, hanno deciso di proseguire nell'astensione dal lavoro fino alle ore 23 di domani. I lavoratori chiedono la corresponsione di un premio di produzione e il riconoscimento del sindacato come agente contrattuale.

L'inasprirsi della lotta può comportare una drastica riduzione dell'erogazione di gas e la sospensione totale di tutti i servizi. I disastri dovranno essere sopportati dalla cittadinanza. L'inasprirsi della lotta è per la cittadinanza. A Civitavecchia, Marino e in altri centri della provincia i lavoratori hanno scioperato ieri al cento per cento.

Luci. — Alla lotta per ottenere il congelamento, oggi anche i lavoratori dell'istituto per lo sviluppo dell'edilizia sociale, i dipendenti dell'Ises scoperanno, infatti per l'intera giornata perché la direzione dell'istituto ha addirittura rifiutato in linea di principio l'applicazione del congelamento, ignorando la disciplina giuridica in vigore per gli enti di diritto pubblico.

Panettieri. — A mezzanotte i panettieri hanno iniziato un nuovo sciopero di 24 ore per ottenere che la chiusura domenicale dei forni e delle rivenditori non comporti conseguenze negative per la categoria e per la cittadinanza. A Civitavecchia, Marino e in altri centri della provincia i lavoratori hanno scioperato ieri al cento per cento.

BANANE

L'ultima: gli « statali »
dell'AMB erano stipen-
diati dai grossisti

Incredibile episodio, senza precedenti negli annali giudiziari

Pretore si sostituisce all'Assise e condanna per vilipendio

Trabucchi-Bartoli Avveduti: oggi

confronto di fuoco

Oltre l'ex ministro deporranno il sotto-
segretario e due generali della Finanza



Bartoli Avveduti interrogato dal presidente

nota giuridica

il caso

Ippolito

La nota con cui i difensori del prof. Ippolito hanno risposto alle dichiarazioni rese dal procuratore generale presso la Corte d'Appello di Roma, in merito alla posizione giuridica dello stesso professore, attira la nostra attenzione per due ordini di motivi.

Il primo è che il rilievo prospettato dai due legali in ordine alla necessità che la istruttoria proceda con l'intervento del giudice istruttore, trattandosi di indagini laboriose e complesse, ci sembra fondata. Come si sa, le forme della istruttoria adottate dal nostro codice sono due — quella sommaria e quella formale — e la differenza tra esse è data dal diverso carattere dell'organo che compie l'istruttoria.

L'istruttoria sommaria, infatti, è compiuta dall'organo dell'accusa (procuratore della repubblica o procuratore generale presso la Corte d'Appello, come nel caso di cui ci occupiamo), mentre quella formale è compiuta dal giudice istruttore, da un organo, cioè, che si presume indipendente sia dalle pretese dell'accusa che da quelle della difesa.

L'istruttoria sommaria, però, è ammessa soltanto in quattro ipotesi: 1) quando l'accusato è stato sorpreso in flagranza e non sia possibile procedere a giudizio direttissimo; 2) quando l'accusato abbia commesso il reato mentre era arrestato o detenuto o internato per misure di sicurezza e non sia ugualmente possibile procedere a giudizio direttissimo; 3) quando l'accusato abbia confessato di aver commesso il reato e non appaiano necessari altri atti istruttori; 4) in ogni caso, infine, in cui la prova appaia evidente, ma non si tratti di delitti punibili con la pena dell'ergastolo.

Si tratta, insomma, di casi nei quali la istruttoria non richiede un'attività rilevante, poiché la caratteristica comune ai quattro casi è quella della evidenza della prova, e poiché la istruttoria formale è obbligatoria in tutti gli altri casi — e quali costituiscono purtroppo la quasi normalità ed esistono anzitutto, metodo e rigore di indagini.

Si deve passare, quindi, dalla istruttoria sommaria a quella formale ogni qual volta si verifichino circostanze « per cui il rito sommario diverrebbe non più idoneo ad assicurare quella ricerca della verità che è lo scopo del procedimento istruttorio in genere ».

Segnatamente si deve passare dalla istruttoria sommaria a quella formale in sette

caso dei quali, però, segnaliamo soltanto i due che ci sembrano aderire all'episodio di cui ci occupiamo: a) quando sorge la necessità di compilare atti che per la loro complessità e durata appaiano incompatibili con la istruttoria sommaria; b) quando si manifesti la necessità di una perizia che non costituisca una indagine di esecuzione facile e breve.

Ora tutto si potrà sostenere a proposito del caso Ippolito, tranne che esso non richieda un'istruttoria elaborata e complessa. I difensori, quindi, sono nel vero quando lamentano il mancato passaggio dalla istruttoria sommaria a quella formale.

Il secondo motivo per cui la nota dei difensori del prof. Ippolito ha richiamato la nostra attenzione è costituito dalla lagnanza che le dichiarazioni rese dal procuratore generale sarebbero in contrasto con « una tradizione di riservatezza ».

Dobbiamo dire subito, a questo proposito, che se una simile tradizione esiste, bene ha fatto il procuratore generale a romperla. Questa tradizione, infatti, deriverebbe direttamente da quel complesso di forme sconosciute ai più, e da quella parte notevole di burocratismo dai quali il processo penale italiano è avvolto fino ad essere isolato dalla coscienza pubblica.

Da decenni, d'altronde, una parte larghissima dell'opinione pubblica si batte perché anche i magistrati chiariscano, smentiscano, precisino, diano ragione insomma del loro operato che ora è soggetto solo formalmente al controllo della collettività, mentre deve essere sostanzialmente. Tanto più questo controllo sostanziale sarà possibile, almeno in parte, nella situazione istruttoria in cui ci troviamo processualmente quanto più l'autorità investita di un « caso » senta il dovere di intervenire nei dibattiti che possono nascere a proposito del caso stesso. Essa si mostrerà così sensibile alle richieste dell'opinione pubblica e, nel rendere noto anche il proprio punto di vista sui problemi di ordine generale appagherà, almeno in parte, le esigenze di informazione che l'opinione pubblica affaccia giustamente ogni volta a proposito dei casi giudiziari.

D'altra parte il diritto, anzi il dovere del magistrato di prospettare i criteri sui quali egli fonda il proprio operato, non può essere contestato sulla base di una tradizione anacronistica che — come si è detto — si riallaccia direttamente ad una concezione superata del processo e delle funzioni del magistrato.

Giuseppe Berlingieri

Maltempo Tornado su Rapallo: ingenti i danni

GENOVA, 4. Un violento nubifragio abbattutosi durante la notte sul Tigullio ha provocato ingenti danni in quasi tutti i centri abitati della riviera, da Santa Margherita a Riva Trigoso. E' a Rapallo, però, che i torrenti, con l'ondata di piena, hanno portato la maggiore devastazione allagando i quartieri cittadini con una coltre di acqua fangosa il cui livello andava da un minimo di 30 cm. ad un massimo di un metro e mezzo (e superando anche i due metri in certe zone della vallata di Santa Maria). L'acqua è venuta dal torrente S. Francesco ma vi ha contribuito notevolmente la insufficiente rete di smaltimento e la tracimazione dell'altro torrente, il Boate, uscito dagli argini in molti punti del suo breve percorso verso il mare.

Stamane, Rapallo, presentava un aspetto di estrema desolazione: tutte le strade allagate, invase da una marea di fango, e sulle quali gli abitanti e gli esercenti dovevano necessariamente trasportare mobili, suppellettili e merci se volevano ripulire ed asciugare negozi, scantinati e « basi » invasi dall'acqua. I danni, sono difficili a calcolarsi ma sono nell'ordine del centinaio di milioni: un ben pesante bilancio per l'economia cittadina che già nel corso della passata stagione, per il dimagrimento affluente di villeggianti, aveva dato inquietanti segni di difficoltà.

Anche a Santa Margherita il nubifragio ha provocato danni ed allagamenti sia pure in misura minore che a Rapallo: l'acqua, specie nella zona a mare, ha raggiunto il mezzo metro.

Il maltempo imperverava anche in altre regioni e località della Penisola. Piove sulle montagne alpine. Sulla zona del Verbano (Novara) cade la pioggia ormai da tre giorni. Oltre i 1.300 metri nevica. Nel Friuli e la Venezia Giulia piove da venti ore. Tutti i fiumi sono in piena. Nubifragi violentissimi hanno colpito anche numerose località della Toscana.

La sentenza pronunciata a Barletta contro un compagno
accusato di oltraggio alle forze armate

Incredibile. Il pretore di Barletta, pur di condannare un compagno, lo ha processato per vilipendio alle forze armate, dimenticando che questa imputazione è di competenza della Corte d'Assise, dei giudici popolari. E' come se — tanto per fare un paragone approssimativo che mantiene però l'anomalia delle proporzioni — quel pretore, il dottor Schiraldi (che supponeva sia regolarmente laureato in giurisprudenza) avesse condannato qualcuno per omicidio.

Il dottor Schiraldi ha dimenticato tutto: i codici, le sentenze della Corte Costituzionale, il fatto che anche gli imputati hanno diritto di essere difesi, i principi più elementari del diritto. E c'è veramente da stupirsi che qualche usciere non lo abbia avvertito, non gli abbia detto: « Guardi che lei sta sbagliando tutto, ci vogliono otto giudici per un processo per vilipendio alle forze armate ».

E' una vicenda incredibile. Esiste un pretore il quale non sa che gli imputati hanno diritto ad essere processati dal giudice naturale, il quale può essere, secondo le imputazioni, il pretore, il Tribunale o la Corte d'Assise. E' fino a prova contraria il reato di vilipendio alle forze armate è di competenza della Corte d'Assise.

Passiamo al processo, tanto più che la motivazione della sentenza di condanna contiene affermazioni non meno esilaranti del fatto che sia stato un pretore a giudicare. L'imputato era il compagno Domenico Borracone, segretario della sezione del nostro partito a Barletta. Doveva rispondere, secondo le accuse della polizia, di vilipendio alle forze armate per « aver fatto affiggere quattro manifesti raffiguranti tre tutori dell'or-

Il prof. Gortani nominato perito per il Vajont

VENEZIA, 4. Il prof. Michele Gortani, già titolare della cattedra di Geologia all'Università di Bologna, è stato oggi nominato perito giudiziario per il disastro del Vajont.

Alla nomina hanno provveduto congiuntamente il Procuratore generale della Repubblica di Venezia, dott. Caprio, ed il Procuratore della Repubblica di Belluno, dott. Mandarino.

Al prof. Gortani, che dopo il disastro denunciò coraggiosamente in una lettera aperta al compagno on. Bettoli la tragica situazione della valle, è affidato il compito di affiancare la magistratura per gli aspetti tecnici dell'inchiesta sulla sciagura.

una condanna: 7 mesi per il vilipendio e 20 mila lire di ammenda per il rifiuto di ottemperare all'invito della P.S. di presentarsi in caserma.

A parte l'enormità del gravame, che forse non ha precedenti negli annali giudiziari, va osservato che il pretore ha contestato all'imputato la gravante della recidiva per una condanna riportata in base ad un articolo del codice che è stato dichiarato incostituzionale: che il compagno Borracone non era tenuto a presentarsi in caserma perché « invitato non era stato motivato come, invece, la legge prescrive ».

Non basta. Il manifesto condannato non era che la stilizzazione di una foto, quella di tre agenti di P.S. che trascinano come un sacco, il corpo del compagno Salvatore Novembrino, ucciso dalla polizia nel luglio del '60 a Catania.

Entrare nel merito della sentenza è inutile. Basta dire che, secondo il pretore, i manifesti tratti dalla fotografia « indicano nell'autore del disegno e in chi ne cura la pubblicazione l'unica intenzione di adattare agli osservatori gli agenti della forza pubblica quali biechi aguzzini meritevoli soltanto di odio e di disprezzo. La figurazione è di così volgare e plateale significato (che colpa ne avrà poi il compagno Borracone se le foto di quegli agenti di P.S. ispiravano questi sentimenti?) da non richiedere una particolare attenzione e intelligenza, essendo idonea a produrre l'effetto voluto anche su osservatori di limitata cultura e intelligenza ». Con quest'ultima affermazione il pretore voleva forse dire soltanto che la comprensione della foto era anche alla sua portata.

a.b.

NAONIS

... è differente !



...fra tutte
solo
la lavatrice NAONIS
si distingue per
lo stile inconfondibile !

Misterioso teste per il CNEN

Le indagini sulla gestione del Cnen continuano. Nella giornata di ieri il dott. Savio, uno dei tre sostituti Procuratori generali che si interessano al caso, ha convocato al Palazzo di giustizia un misterioso personaggio del quale si ignora il nome. Questi avrebbe ricevuto dall'ente una somma che poi viene inclusa tra le voci « spese di rappresentanza ».

Nessuna reazione si è avuta, da parte della magistratura, alle polemiche dichiarazioni rilasciate ieri dai difensori del prof. Ippolito. In ambienti vicini alla Procura della Repubblica si è tuttavia volutamente sottolineato che la procedura in corso a carico dell'ex segretario generale del Cnen è rigorosamente legale.

Palermo Due arresti per l'esplosione e l'incendio nel bar

PALERMO, 4. Le indagini sull'esplosione avvenuta ieri nel bar di via Leopardi, sono state concluse stasera dalla polizia con la denuncia e l'arresto dei responsabili.

A dar fuoco al bar, dopo aver sparato le suppellettili di benzina, sono stati Luigi Milazzo di 30 anni, fratello della proprietaria Filippa Milazzo di 41 anni, ed il nipote di questa ultima, Antonino Stira di 25 anni, che svolgeva mansioni di barista. I due, secondo le risultanze della polizia, avrebbero incendiato il bar per riottenere il premio della assicurazione.

Le lavatrici NAONIS hanno il
Marchio di Qualità.

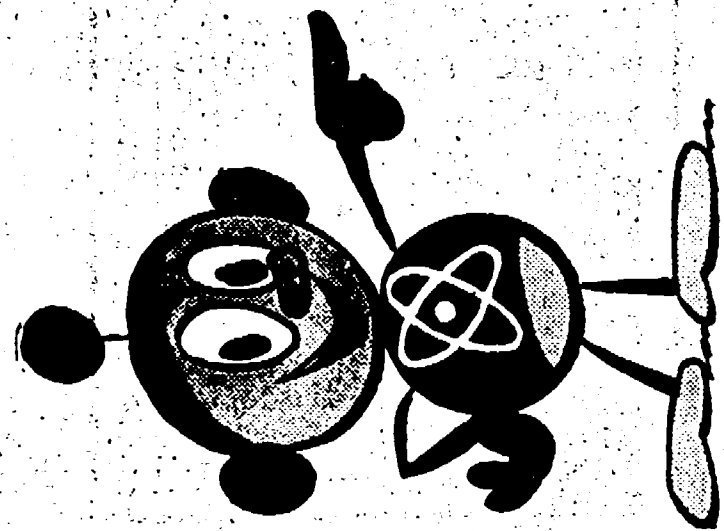
Lo scioglimento del detersivo
avviene automaticamente.

Le lavatrici NAONIS hanno il
gruppo lavante a sospensione
bilanciata; questa importantissima
caratteristica tecnica elimi-
na ogni minima vibrazione
e le rende silenziosissime.

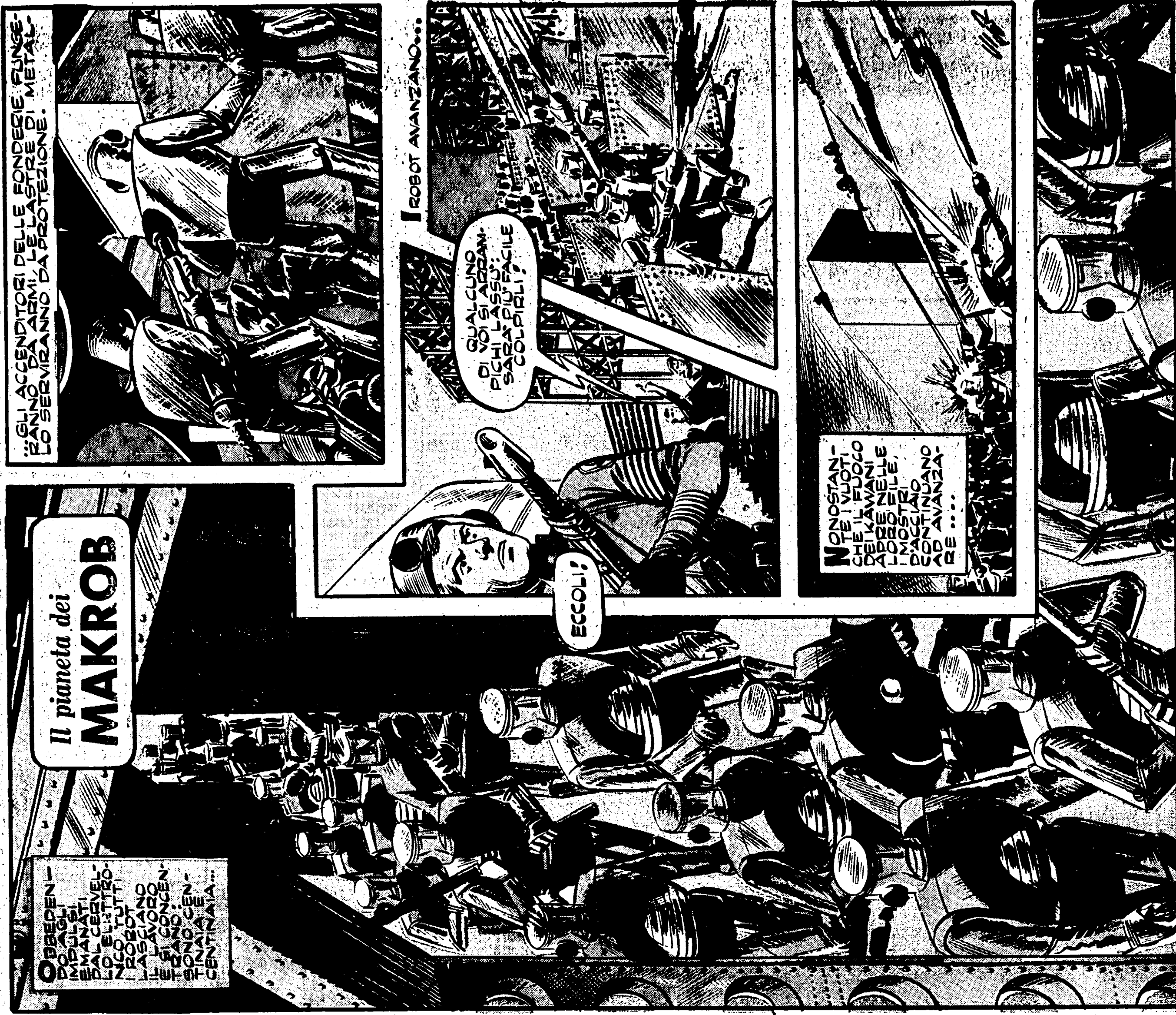
frigoriferi televisori lavatrici cucine

Sede Centrale
PORDENONE Casella Postale 112

Sedi di Rappresentanza e depositi:
Ancona - Belluno - Bologna - Bergamo -
Brescia - Cagliari - Catania - Catanzaro -
Firenze - Genova - Giussano - Lecce -
Milano - Modigliana - Padova - Palermo -
Reggio Calabria - Reggio Emilia -
Roma - Torino - Udine - Viterbo.



PIONIERE
il **_____** *del'Unità*





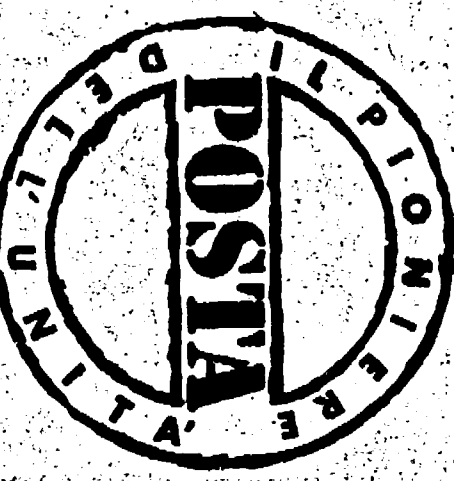
IL JUKE BOX

di Gianni Rodari

CHI È UOMO

Con un gran frullo d'ali
del campo, spaventati,
i passerotti in folla
al nido son rivoltati.
Raccontano ora al nonno
la terribile avventura:
— C'era un uomo! Ci ha fatto
una bella paura.
Peccato per quei chichia
sepoli appena ieri.
Ma con quell'uomo... Ah, nonno,
scappavi anche tu, se c'eri.
Grande grande, grosso grosso,
un capellaccio in testa,
stava lì certamente
per farci la festa...
— E che faceva? — Niente.
Che mai doveva fare?
Con quelle braccia larghe
era brutto da guardare.
— Non lavorava? — O via,
Non lavorava già detto.
Stava rillo tra i solchi
con aria di dispetto...
— Uno spaventapasseri,
ecco cos'era, allora!
Non sapevate che
non è un uomo chi non lavora?

Indirizzate le lettere a: L'AMICO DEL GIOVEDÌ,
Pionere dell'Unità - Via del Taurini, 19, Roma



PER GLI EDILI ROMANI
Il 1° luglio L. 1000 per gli edili romani...
LA TERRA
La terra è un bene...
PROTESTA
Protesta dei lavoratori...
LAVORI
Lavori di manutenzione...
DISegni
Disegni di architettura...

PER LE RAGAZZE

Lo zoo di sughero

Con un foglio di sughero e un po' di colla si può realizzare un bellissimo zoo. Ecco come:

1. Tagliare il sughero a strisce sottili.
2. Incollare le strisce a formare la struttura degli animali.
3. Decorare con colori e pennelli.
4. Incollare gli animali finiti.
5. Completare il paesaggio con altri elementi.

Lo zoo di sughero è un'attività divertente e creativa per le ragazze.

PER LE RAGAZZE

Lo zoo di sughero

Con un foglio di sughero e un po' di colla si può realizzare un bellissimo zoo. Ecco come:

1. Tagliare il sughero a strisce sottili.
2. Incollare le strisce a formare la struttura degli animali.
3. Decorare con colori e pennelli.
4. Incollare gli animali finiti.
5. Completare il paesaggio con altri elementi.

Lo zoo di sughero è un'attività divertente e creativa per le ragazze.

PER LE RAGAZZE

Lo zoo di sughero

Con un foglio di sughero e un po' di colla si può realizzare un bellissimo zoo. Ecco come:

1. Tagliare il sughero a strisce sottili.
2. Incollare le strisce a formare la struttura degli animali.
3. Decorare con colori e pennelli.
4. Incollare gli animali finiti.
5. Completare il paesaggio con altri elementi.

Lo zoo di sughero è un'attività divertente e creativa per le ragazze.

PER LE RAGAZZE

Lo zoo di sughero

Con un foglio di sughero e un po' di colla si può realizzare un bellissimo zoo. Ecco come:

1. Tagliare il sughero a strisce sottili.
2. Incollare le strisce a formare la struttura degli animali.
3. Decorare con colori e pennelli.
4. Incollare gli animali finiti.
5. Completare il paesaggio con altri elementi.

Lo zoo di sughero è un'attività divertente e creativa per le ragazze.

PERCHÉ

si sciopera

Moltissimi lettori ci hanno scritto per manifestare la loro solidarietà con gli edili recentemente condannati a Roma e per inviare un saluto ai loro figli e alle loro famiglie. Molti ci hanno anche chiesto spiegazioni e chiarimenti sugli scioperi. Con questo articolo rispondiamo alle richieste e alle domande che ci sono state poste.

Il processo che si è svolto a Roma contro gli edili e l'ingegner Senzani, contro di loro hanno provocato grandi proteste nel paese e fra tutti i lavoratori. Io, dimostro anche le tante lettere arrivate al Fronte dell'Unità e al Fronte del Lavoro, e di quelle che sono state pubblicate in questo giornale. Il grande sciopero che gli edili della Capitale, avevano proclamato contro i padroni che ne pagano un altro mezzo della paga ed un contratto più giusto ed umano.

Molti lettori ci hanno scritto per sapere esattamente cosa è uno sciopero. Cerchiamo perciò di spiegarlo in modo che tutti capiscano. Uno sciopero è una manifestazione di forza che si fa per ottenere qualcosa che si vuole. Per esempio, gli operai della fabbrica di poltrone, che fanno le poltrone per la casa, fanno lo sciopero per ottenere un aumento della paga. Ma lo sciopero non è solo per la paga. Gli operai della fabbrica di poltrone, che fanno le poltrone per la casa, fanno lo sciopero per ottenere un aumento della paga. Ma lo sciopero non è solo per la paga. Gli operai della fabbrica di poltrone, che fanno le poltrone per la casa, fanno lo sciopero per ottenere un aumento della paga.

Questa fabbrica ha un padrone che ha degli operai. Il padrone fa delle poltrone, perché, vendendole, può guadagnare sempre più soldi. Gli operai fabbricano le poltrone per il padrone. Ma il padrone non dà loro la paga che vogliono. Gli operai fanno lo sciopero per ottenere un aumento della paga. Ma lo sciopero non è solo per la paga. Gli operai della fabbrica di poltrone, che fanno le poltrone per la casa, fanno lo sciopero per ottenere un aumento della paga.

Tra padrone ed operaio però vi è una differenza fondamentale: il padrone ha il capitale. Ha cioè i soldi. Ed è questo l'unico argomento che egli capisce sino in fondo. Sapeva allora che una mattina il padrone avrebbe fatto un'uscita con la sua bella fabbrica tutta vuota: non c'era nessuno a lavorare. Gli operai non lavorano più. Gli operai non lavorano più. Gli operai non lavorano più.



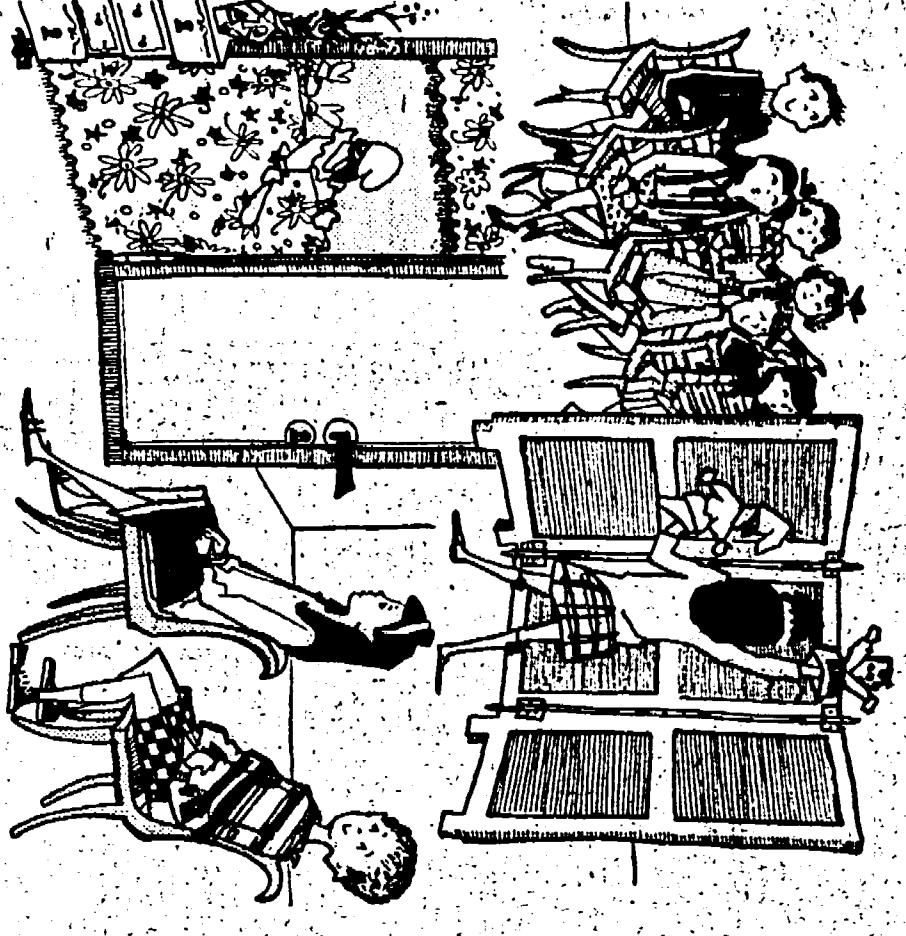
Un'inquietudine che si è diffusa tra i compagni, un film che racconta la storia di uno sciopero avvenuto alla fine del secolo scorso. E una pagina di storia che mostra come fossero sfruttati gli operai di quel tempo. E la prepotenza che era stata dura la lotta per conquistare i più elementari diritti civili, fra i quali lo sciopero.

Costuiamo un teatrino in casa:

è un gioco divertente e una simpatica attività per le vacanze natalizie



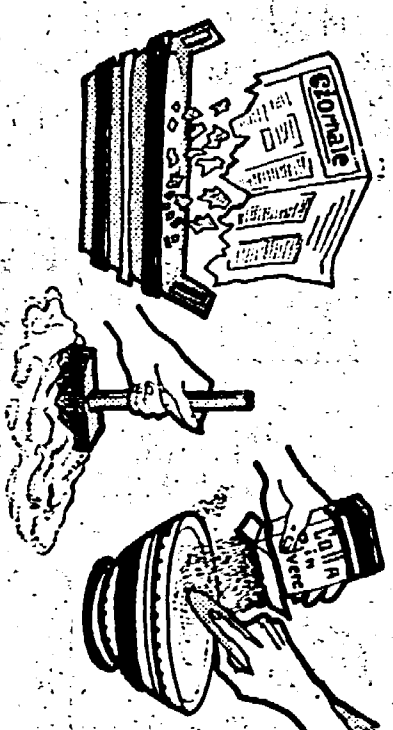
Costruire un teatrino è facile e permette di giocare a lungo, in compagnia. E' un lavoro molto adatto ad un collettivo. Nei circoli, nelle riunioni con gli amici, o nelle feste in famiglia potrete divertirvi e divertire gli altri. Costruendovi da voi il teatrino e i burattini potrete svolgere una simpatica attività nel prossimo periodo festivo.



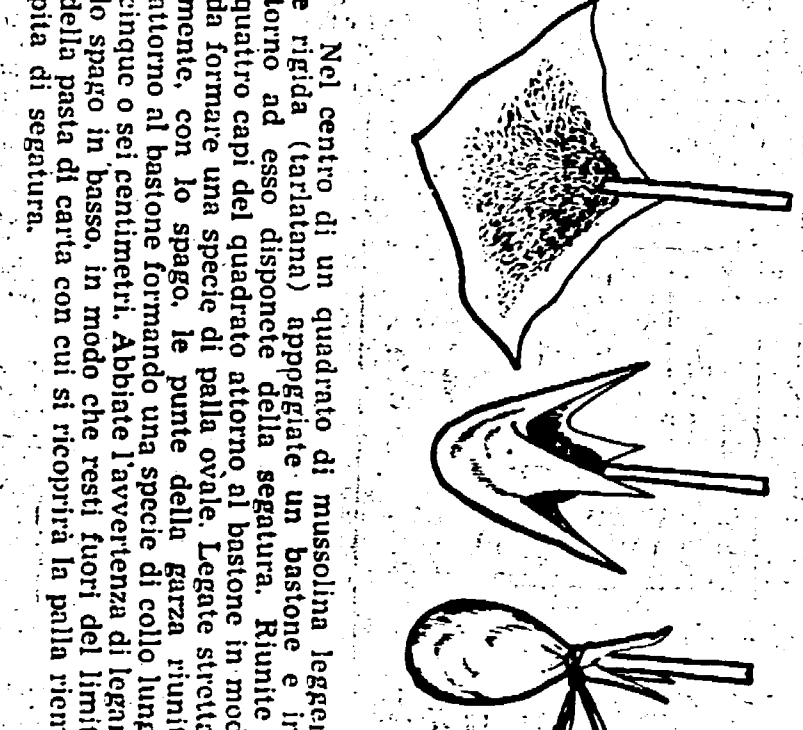
Alcune idee per allestire il teatrino

Ecco alcune idee per rappresentare un teatrino. 1) potete usare un teatrino di legno, o un teatrino di cartone. 2) potete usare un teatrino di legno, o un teatrino di cartone. 3) potete usare un teatrino di legno, o un teatrino di cartone. 4) potete usare un teatrino di legno, o un teatrino di cartone. 5) potete usare un teatrino di legno, o un teatrino di cartone.

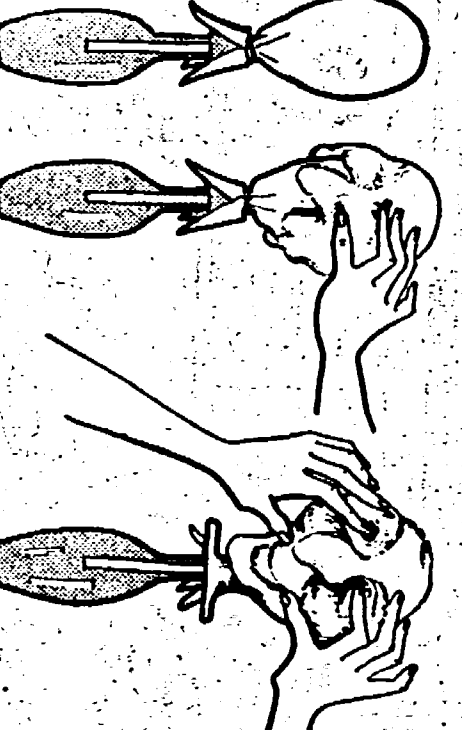
Come costruire i burattini



La maniera più semplice di costruirsi dei burattini è farli con le teste in cartapesta e poi rivestirli. Preparate la cartapesta, è molto semplice. Strappate dei giornali a piccoli pezzi e metteteli a bagno in un recipiente pieno d'acqua. Batteteli poi bene con un martello e lavorateli con le mani. Potrete così ottenere una specie di pasta. Stoglietela dalla colla in un recipiente e mescolate l'impasto con la colla.

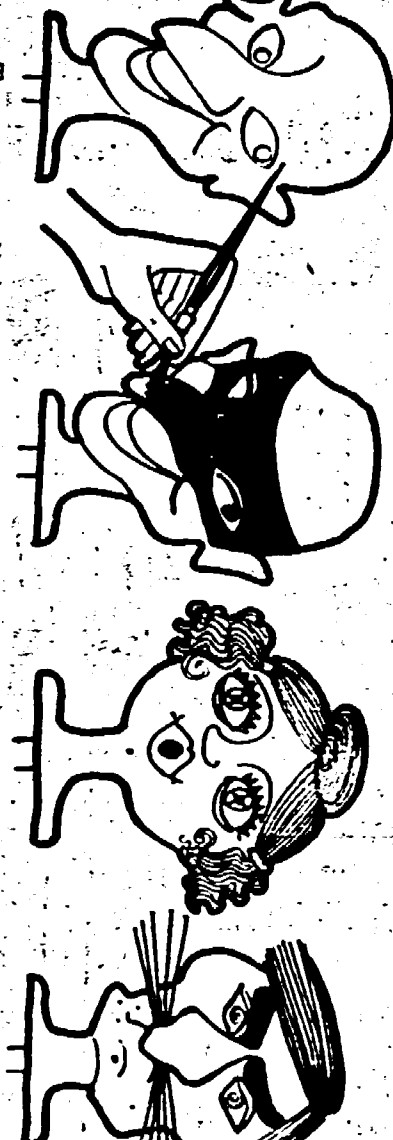


Nel centro di un quadrato di mussolina leggera e rigata (tarlatina) appoggiate un bastone e intagliate esso disponendo della segatura. Riunite in quattro capi il bastone al bastone in modo da formare una specie di X. Legate stretta attorno al bastone formando una specie di collo lungo cinque o sei centimetri. Abbinate l'avvertenza di legare lo spago in basso, in modo che resti fuori del limite della pasta di carta con cui si ricoprirà la palla riempita di segatura.

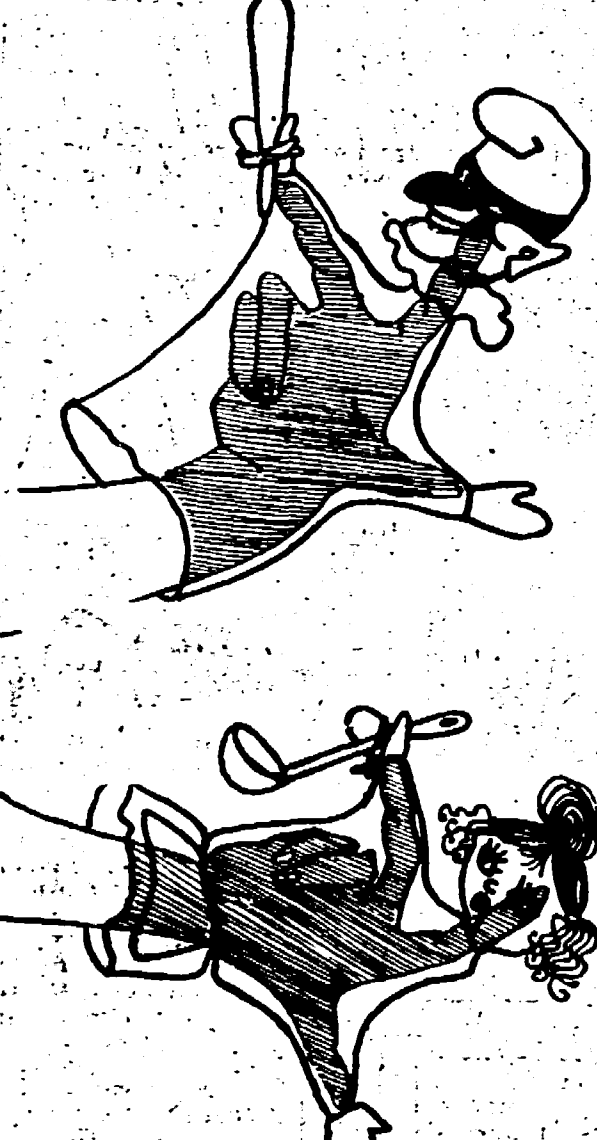


Infilate il bastone nel collo di una bottiglia e tenetela ferma con l'impasto preparato precedentemente. La testa, dunque, l'aspetto del burattino sarà quello di un libro o di un giornale, e soprattutto alle nostre maschere classiche: Aliechino, Pulcinella, Colombina, Pantalone, ecc.

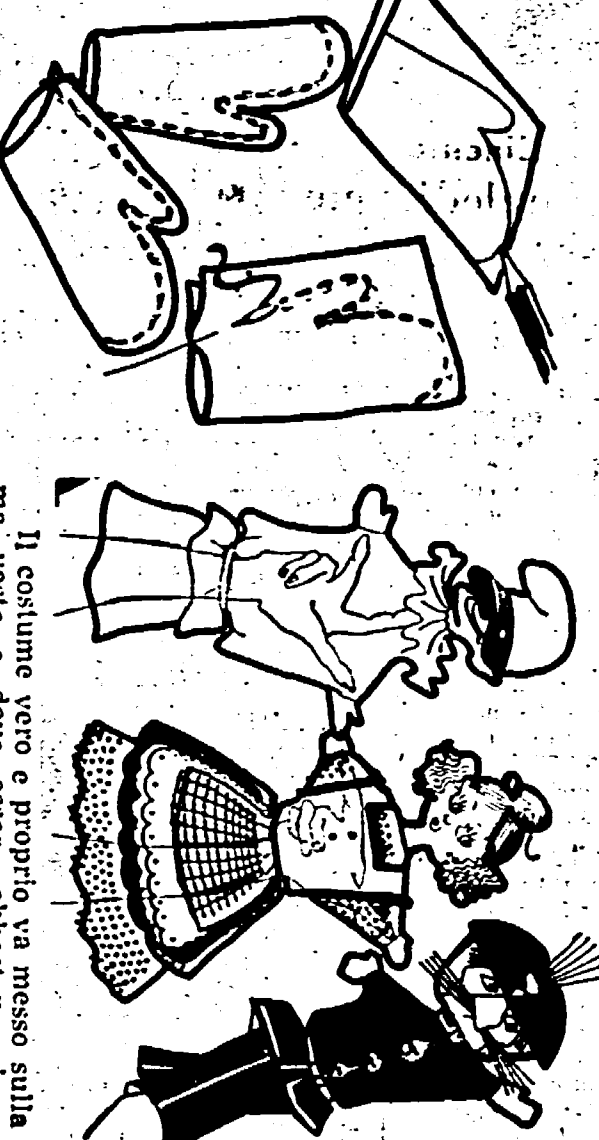
Come si vestono e si animano i burattini



Tintucciate e dipingete le teste dei burattini, con dei colori a tempera. Dopo aver dato una tinta rossa di testa, lasciate gli occhi bianchi e usate per le pupille un autotintore, un po' di inchiostro o un po' di lacca. Lasciate anche i capelli, i baffi e le barbe potete dipingerli o applicarli usando dei fili di lana, di cotone o degli stracci di stoffa.



Applicate alla testa il «corpo» del burattino, ossia la veste che è una specie di cappuccio nella quale infilare la mano per manovrarlo. A questa veste vanno applicate, oltre alla testa, le mani e su di essa si adatteranno poi i vari costumi richiesti dalla scena. La veste più semplice di un burattino può essere costituita da un fazzoletto, o da un qualsiasi quadrato di stoffa.



Le mani dei burattini potete eseguirle ritagliando su un rettangolo di stoffa un po' pensate le dita. Le dita sono quattro, e si fanno con la stoffa. Le dita sono quattro, e si fanno con la stoffa. Le dita sono quattro, e si fanno con la stoffa.

Ma il fascisti, in più di venti anni, hanno sempre ragione di più. Ma il fascisti, in più di venti anni, hanno sempre ragione di più. Ma il fascisti, in più di venti anni, hanno sempre ragione di più. Ma il fascisti, in più di venti anni, hanno sempre ragione di più. Ma il fascisti, in più di venti anni, hanno sempre ragione di più.

AMICI, ATTENZIONE!

Sono in preparazione le nuove tessere del 1964 per gli amici del Fronte dell'Unità. Richiedetele in tempo, inviando una cartolina postale col vostro nome, cognome, età ed indirizzo a: PIONEER DELL'UNITÀ, via del Taurini 19, Roma. Nei prossimi numeri pubblicheremo tutte le informazioni circa per i nuovi tessere del 1964.

Il rapporto del compagno Macaluso

NAPOLI
Lega Edili e Camera del Lavoro S. Antimo (1° versamento) 15.000
Raccolte dal PCI - San Ferdinando 15.000
Dott. Raffaele Chianese 3.000
Raccolte fra edili di Pianura (2° versamento) 4.600
Pervenute alla Redazione dell'Unità di Milano 349.655
TOTALE 21.138.355

L'avv. Mauro Gargano e i Bari ci ha inviato 10.000 lire per il nostro spiacevole rifiuto di pagare, nell'elenco è compresa la somma di mille lire. Ce ne scusiamo con l'avvocato Gargano.

Dai candidati dell'opposizione

Betancourt accusato di brogli internazionali

Erhard e Saragat

Il cancelliere di Bonn non ha atteso che l'on. Saragat si insediassero al ministero degli Esteri per lanciare una prima mossa: la buona notte. Egli ha detto nel corso della sua prima conferenza stampa in qualità di capo del governo di Bonn — che l'Italia sia molto interessata ad un riavvicinamento politico con noi, ad un accostamento a parte francese, tedesco, sia per ragioni di politica estera che per ragioni di politica interna. Il trattato di Parigi ci porterà ad una Europa unita, nella quale l'Italia avrà diritto ad una poltrona di prima fila. Tutto si può dire di Erhard: una notte che manchi di chiarezza. L'urto al costituente governo italiano non poteva essere più chiara ed esplicita, né più pesante. Ragioni di politica estera e ragioni di politica interna, dice il cancelliere.

avallata da un ministro degli Esteri socialdemocratico. Di qui il sospetto, tutt'altro che infondato, che le parole del cancelliere di Bonn mirino in realtà a mobilitare il gruppo dirigente democristiano italiano contro il pericolo che potrebbe derivare dalla presenza al ministero degli Esteri di un dirigente socialdemocratico. C'è da avvalorare dal fatto che Erhard ha invocato anche ragioni di politica interna. A parte la pesante ingenerosità nei nostri affari interni, che cosa significa una tale espressione in bocca al cancelliere di Bonn? Non è molto a comprendere. Per Erhard, quello francese e quello tedesco-occidentale sono regimi stabili, solidi mentre in Italia la situazione politica viene ritenuta incerta e precaria. Un allineamento dell'Italia al trattato franco-tedesco dovrebbe porre riparo, nel pensiero di Erhard, a questa situazione favorevole nel nostro paese uno sbocco politico che lo porterebbe verso una situazione analoga a quella francese e a quella tedesco-occidentale. E' dunque in questa luce che vanno valutate le avances del nuovo cancelliere al costituente governo italiano. Esse forniscono, come si vede, abbondante materia di riflessione all'on. Saragat. Il quale non potrà certo lasciar passare molto tempo prima di pronunciarsi, giacché — a parte Erhard — la situazione europea è in completo movimento e l'assenza di una azione italiana avrebbe conseguenze assai negative per il nostro paese. Vi sono scadenze che non possono essere rinviate: e proprio richiede una linea chiara da parte di un governo e di un ministro degli Esteri che non vogliono limitarsi a installarsi nello scomodo solco fin qui tracciato, dai vari governi democristiani e centristi.

Manifestazioni di protesta a Maracaibo - Si aggrava l'iniziativa contro Cuba

CARACAS. 4. Mentre il presidente dittatore, Betancourt, è il suo candidato, Leoni, continuano definitivi delle elezioni, truffa di domenica scorsa, le denunce di brogli e l'agitazione contro la frode politico-elettorale consumata dai principali partiti di governo, si vanno facendo sempre più vive e insistenti. Nello Stato di Zulia — il più popoloso della Repubblica, dopo il distretto di Caracas, ed uno dei principali centri dell'industria petrolifera — indipendenti di Arturo Uslar Pietri e i gruppi facenti capo a Larrazabal e a Raúl Ramos Giménez si sono uniti nell' accusare il governo di aver falsificato il responso delle urne. Un'infollata riunione di protesta si è svolta sulla piazza Baralt di Maracaibo. Le accuse dell'opposizione si basano su un'elementare analisi delle cifre ufficiali e del rapporto di forze tra i diversi gruppi politici. Betancourt ha ripetuto anche ieri, in una conferenza stampa, che il 95 per cento degli elettori iscritti si sono recati alle urne. Alla vigilia della consultazione, era stato annunciato che gli elettori iscritti erano 3.370.000: i voti espressi dovrebbero essere dunque 3.201.000. Ma i risultati resti noti dal ministero degli Esteri e sul giornale "El Mundo" non consentono di credere che la maggioranza si riferisca a 2.575.882 schede; si aggiunge che solo un centinaio di migliaia di schede restano da scrutinare. Se è esatta la percentuale di affluenza, l'urna data da Betancourt, mancano dunque più di seicentomila voti. Si tratta di schede bianche «astensioniste»? O di schede di opposizione che Betancourt ha dato indebitamente? In entrambi i casi, vi è motivo di pensare che la «vittoria» vantata dai governativi si fonda su una sostanziale distorsione dei risultati. Ma le proteste dei «fratelli» portellamente vive alla sinistra dello schieramento legale, rispecchiano anche un dato politico di grande rilievo. Come è stato a suo tempo riferito, il leader dell'URD Vialba, il vice-amministratore Larrazabal e il leader dell'ARS, Raúl Ramos Giménez, avevano respinto l'invito delle FALN per una piattaforma e una candidatura comuni, ritenendo evidentemente che nella situazione creata dall'ecclusione della sinistra rivoluzionaria di fosse spazio per un loro successo politico incondizionato. Ora che il loro calcolo è stato amaramente deluso, che faranno i capi dell'opposizione legale? Si rassegnano ad un ruolo di oppositori senza prospettive, in un regime di «dittatura legalizzata», o cercheranno di riavvicinarsi al PCV e al MIR? La logica della coerenza sembra spingerli in questa seconda direzione. Incapace di cogliere un successo reale all'interno del gioco politico venezuelano, Betancourt sta d'altra parte cercando una via d'uscita in un aggravamento dei suoi impegni nella campagna anticubana. Il vecchio leader, cui gli avvenimenti consiglierebbero di ritirarsi al più presto nell'anonimato, ha affermato nella più delle conferenze stampa di voler chiedere all'OSA l'adozione delle «più gravi misure collettive, anche militari», contro il governo dell'Avana. Il governo di Caracas ha già adottato una «commissione d'inchiesta» della Organizzazione inter-americana, che dovrebbe accettare l'esistenza di un «intervento castrista» nel Venezuela e da queste conclusioni prendere le mosse per un'azione ulteriore. La commissione comprende rappresentanti degli Stati Uniti, dell'Argentina, della Colombia, dell'Uruguay e della Costa Rica. Le forze armate di liberazione nazionale sono state nelle ultime ore attive su tutto il territorio nazionale. Combattimenti sono in corso negli Stati di Falcón e di Anzoátegui: nel corso di uno di essi, i governativi avrebbero ucciso il comandante Douglas Bravo, uno dei leaders della guerriglia. Colpi di mano contro comandi di polizia, uffici elettorali e proprietà statunitensi sono segnalati a Caracas, Maracaibo ed altre città.

Agiubei a Roma



Alexei Agiubei direttore delle «Isvestia», è arrivato ieri mattina a Fiumicino con un aereo di linea da Bangkok. Al suo arrivo Agiubei è stato ricevuto da funzionari dell'ambasciata sovietica a Roma. Egli ripartirà nella giornata di oggi alla volta dell'URSS.

Appello a Erhard del P.C. tedesco per la distensione

Altri contingenti USA ritirati dalla Germania occidentale - Colloqui Von Hassel McNamara a Washington

BONN. 4. Il primo segretario del Partito comunista tedesco — messo fuori legge negli anni scorsi da Adenauer — ha lanciato oggi dalla televisione della RDT un appello al cancelliere Erhard affinché si adotti a favore della distensione. «Voi avete approvato — ha detto Reimann — la politica di non allineamento nucleare. La nostra politica di distensione è una politica che vi fa stare tranquilli e che vi fa stare sicuri. Per questo voi dovete fare tutto il possibile affinché la Repubblica federale porti un contributo alla distensione. Ciò corrisponderebbe allo spirito della politica cominciata da Kennedy e alla situazione esige che noi appoggeremo ogni vostro atto che possa giovare alla pace e all'intera fra i tedeschi». «Si è intesa fra i tedeschi che il senatore che stava parlando in quel momento, Silvestre Pericles De Góis Monteiro, il quale non è stato colpito.

Rappresaglie USA contro il MEC a causa dei polli

WASHINGTON. 4. Come previsto, il governo americano ha disposto questo aumento delle tariffe doganali sull'importazione di un certo numero di prodotti dai paesi del Mercato comune europeo. Il provvedimento è stato adottato a titolo di rappresaglia per le «irragionevoli» restrizioni sulle importazioni di pollame degli Stati Uniti poste in essere dal Mercato comune.

Mosca

Si apre oggi la tavola rotonda Est-Ovest

La delegazione italiana: La Pira, Pistelli, Citterich, Vittorelli

Dalla nostra redazione

MOSCA. 4.

Si aprirà domani a Mosca, nella Sala delle colonne del Palazzo dei sindacati, l'ottava Tavola rotonda Est-Ovest, cui prenderanno parte, come nella precedente edizione, la delegazione italiana e personale di politica dei due mondi.

Questa sera, dall'Italia, sono partiti il sindaco di Firenze La Pira, il direttore del settimanale fiorentino "Politica" dott. Pistelli, Citterich del "Giornale del mattino", mentre ieri era già arrivato a Mosca il sen. Vittorelli, membro della direzione del PSI e capo dell'ufficio esteri del Partito socialista italiano.

Dei ventisei membri del Gabinetto, ben sedici sono impegnati nella tavola rotonda, tre socialisti, tre socialdemocratici, uno repubblicano. La prevalenza dorotea e di destra ha un rilievo evidente se si guarda alla consistenza delle delegazioni governative delle varie correnti: cinque sono i dorotei «puri» (Colombo, Gui, Carlo Russo, Maltarello e Spagnoli), che rappresentano l'ala destra dei senatori dorotei; tre si possono definire i «notabili», tutti di tendenza conservatrice (Medici, Piccioni e Jervolino); tre i morotei (Delle Fave, Ferrari-Agradi e Taviani). Per la destra estrema, c'è Primavera, c'è l'inamovibile Andreotti (il quale, proprio ieri, ha scritto per un settimanale un articolo che ha per titolo la lotta «senza tregua» al comunismo). Le sinistre hanno una rappresentanza quasi ridotta: due fanfaniani (Bo e Bosco); un sindacalista (Pastore).

A questi dati puramente numerici (di per sé non rivelatori) va aggiunta la valutazione della distribuzione del peso politico fra i vari gruppi. E qui il quadro è agghiacciante. Il binomio Saragat-Andreotti guida la politica estera e militare. Il secondo binomio è circondato da una selva di uomini che hanno della politica economica una concezione puramente «centrista»: Tremelloni e Colombo per Finanze e Tesoro; Ferrari-Agradi (gradito a Bonomi) al lavoro; Maltarello per il delicato ministero del Commercio estero; Medici per l'Industria.

Le sinistre dc e socialdemocratiche sono addirittura unite: a Bosco — che aveva rifiutato nella mattinata, una lettera assai irritata, l'offerta del Turismo e Spettacolo — è stato dato il Lavoro; ma la presenza di Delle Fave che dovrebbe «gestire» tutta la parte relativa alle vertenze del lavoro, esautorano argomentando l'opposizione che si appropria sulla testa una sorta di «super-ministro» moroteo. Preti però viene relegato alla Riforma burocratica, un ministero «pensione». Per i socialisti — a parte Giolitti e Pastore — il posto non è stato ancora definito. Si è affidato il Turismo e Spettacolo, a Mancini la Sanità, a Arnau di la Ricerca scientifica.

A ciò si aggiunge la significativa lista degli esclusi: oltre a Fanfani, Lombardi e La Malfa, anche Sui, Polchi e Trabucchi; tutti di sinistra. Il «dosaggio», con l'aggiunta di nuove graduatorie inutili come i nuovi ministeri senza portfolio, dà quindi un solo risultato: la DC ha fatto la parte del leone, e la Corona e la DC si sono tagliati la fetta più grossa.

LA MALFA Anche La Malfa resta fuori dal governo, a sottolineare ancora di più il carattere singolare di questo centro-sinistra cui mancano tutti gli uomini di sinistra. L'esponente repubblicano ha fatto una dichiarazione ieri in cui si saluta in termini entusiastici «la svolta» verificata in Italia con la costituzione del primo governo organico di centro-sinistra. La Malfa si dice «lieto della soluzione che è stata data al problema della direzione economica dello Stato». Tale soluzione, continua La Malfa, «rappresenta un successo per l'on. Moro, per il PSI e per gli onorevoli Nenni e Lombardi che in questi giorni hanno condotto una dura e difficile battaglia». A Giolitti La Malfa fa «felicitazioni e auguri» lodando la «intelligenza, tenacia e coerenza con cui porterà avanti la politica di programmazione economica iniziata dal governo Fanfani».

Questa dichiarazione sancisce di fatto — sia pure con un buon stile di cui va dato atto a La Malfa — una sconfitta che non è personale, ma che ha anzi valore politico generale: l'esclusione di La Malfa infatti è anch'essa una vittoria dorotea. In un suo corvo polemico nei nostri confronti, la voce repubblicana ha scritto che La Malfa non è stato sconfitto perché «nei limiti delle sue possibilità ha avuto la sola preoccupazione di non intralciare, anzi di aiutare — come era desiderato — la posizione degli autonomisti del PSI e di dare una mano

all'esordiente on. Giolitti». Di questa buona volontà lamellina non sembra in effetti che si rendessero conto tutti gli esponenti «autonomisti». In questi ultimi giorni. Comunque si può ora prendere per buona la dichiarazione che La Malfa evita con tanta tenacia di ammettere che tutta la composizione del gabinetto — compreso il fatto della sua esclusione — rappresenta una pesante sconfitta delle migliori intenzioni dei più aperti fra gli uomini del centro-sinistra, a vantaggio esclusivo dei dorotei.

IL «VETO» DI SARAGAT Nella mattinata a Montecitorio l'atmosfera era assai tesa. Di prima mattina il ministro Sullo aveva fatto una dichiarazione molto significativa per spiegare con il sistema consueto delle rettifiche — i motivi per cui aveva rifiutato l'invito a entrare nel governo con l'incarico di dirigere il dicastero del Lavoro. Non è vero, diceva in sostanza Sullo, che il mio rifiuto è dovuto al fatto che non mi trovo sul programma di governo in quel settore, ma è vero che «ho declinato l'offerta» in quanto il programma legislativo e l'indirizzo di azione politica che caratterizzano la mia esperienza di 18 mesi, al ministero del Lavoro non ritrovano nel programma concordato dalla coalizione governativa. Con ciò non intendo dire che il programma adottato sia peggiore dell'indirizzo che io ho sempre avuto, ma che, spinto da quei nomi politici che il programma governativo hanno suggerito, e non a me, dirigere il ministero del Lavoro. Una polemica più trasparente, sarebbe difficile immaginarla. Sullo in sostanza ha detto che non aderisce al programma governativo attuale e che è più arretrato di quello fanfaniano. L'accusa, venendo da un esponente dc, è assai significativa e ha molto irritato i dorotei.

Al 13, mentre si commentavano le voci circa l'assegnazione dei dicasteri finanziari e i «no» degli esponenti più in vista del centro-sinistra passato, è giunta una «precisa» dell'ufficio stampa del PSDI che ha reso l'effetto di una «bomba» politica. La nota affermava che «la delegazione del PSDI (che ha condotto le trattative per il governo) precisa che ha sempre sostenuto la necessità di attribuire al PSI il ministero del Bilancio, che ha sempre sostenuto la necessità di attribuire al PSDI il ministero del Lavoro, e che ha sempre sostenuto la necessità di attribuire al PSDI il ministero del Commercio estero».

La delegazione sovietica che parteciperà alla distensione non è stata ancora definita. Si sa fin da ora che di essa faranno parte il direttore delle Isvestia, Agiubei, l'osservatore della Fronte di Zuhov, e lo scrittore Ilya Ehrenburg. Domenica a conclusione dei lavori avrà luogo una conferenza stampa nel corso della quale i capi delegazione riferiranno sui risultati di questa ottava «Tavola rotonda».

Senatore brasiliano spara contro un collega

BRASILIA. 4. Nella seduta odierna, il Senato federale brasiliano è stato teatro di un'improvvisa sparatoria: quando il senatore Arnaldo Costa ha estratto una pistola sparando numerosi colpi contro un collega. I lavori sono stati subito interrotti: mentre il senatore ferito, José Carlos, è stato trasportato all'ospedale, Cairoli è stato raggiunto da due colpi di pistola allo stomaco. Si ritiene però che i colpi fossero diretti contro il senatore che stava parlando in quel momento, Silvestre Pericles De Góis Monteiro, il quale non è stato colpito.

Liberati a Mosca due olandesi condannati per spionaggio

Due marinai olandesi, condannati nel 1961 per spionaggio a favore dell'URSS, sono stati liberati e rimessi in libertà e sono rientrati in patria con un aereo di linea. I due, Louis Jager e Evert Reynders, erano stati condannati a 13 anni di carcere (la pena più alta finora comminata a stranieri per simili reati). Al momento di partire hanno dichiarato di essere stati trattati bene e nutriti bene durante il periodo di detenzione.

Parigi

L'UEO vota contro la forza H

Dicembre mese decisivo per il MEC secondo il governo francese

PARIGI. 4. L'assemblea dell'UEO ha votato oggi contro il progetto della forza nucleare multilaterale. L'assemblea, che è un organo consultivo formato da parlamentari dei sei paesi del MEC e della Gran Bretagna, ha così preso posizione contro la proposta americana, appoggiata dall'Italia per una forza di superficie. I due paesi europei nati del 15 paesi membri della NATO. Il voto ha avuto luogo su un emendamento proposto dal laburista inglese George Brown. Questi ha chiesto che l'idea della forza multilaterale venisse scartata in favore di un altro sistema che dovrebbe portare le forze nucleari della NATO sotto un controllo politico congiunto e dovrebbe dar vita a una pianificazione strategica unificata in seno alla NATO.

L'emendamento che eliminava le frasi più importanti di una risoluzione presentata dall'olandese Anthony Driessche per appoggiare l'idea della forza multilaterale, è passato con 32 voti a favore 29 contrari e cinque astensioni.

In precedenza il delegato socialista Baumel aveva definito la forza multilaterale un progetto «militarmente assurdo, tecnicamente indifendibile e politicamente irrealizzabile» elaborato da «una mente torbida».

Baumel ha detto che la Francia vuole restare fedele alla alleanza atlantica, ma che si leva contro il diritto di veto americano. «Noi dovremmo accettare — ha detto — un diritto di veto americano mentre non abbiamo un diritto di veto sulle decisioni americane». Secondo il rappresentante di De Gaulle, la forza multilaterale è il trattato per il bando nucleare firmato a Mosca sono strumenti destinati a preservare il monopolio nucleare degli Stati Uniti e dell'URSS. Il rifiuto francese a firmare il trattato di Mosca, secondo Baumel, è «del tutto logico». In quanto esso, a suo giudizio, vuole essere operante solo per la Francia, essendo gli altri Paesi (esclusi URSS, USA e Inghilterra) fuori della corsa atomica.

«Illustrato» ai giornalisti un missile-siluro americano

NEW YORK. 4. Nel corso di una conferenza stampa è stata illustrata oggi a New York un'arma nuova — un missile-siluro — con testata atomica per la lotta contro sommergibili. Il missile, che viene lanciato in immersione a una velocità di un certo punto esce dall'acqua e si avvia verso un bersaglio. Un portavoce del costruttore, la Goodyear Aerospace Corp., ha dichiarato nel corso della conferenza stampa che il missile-siluro permetterà di localizzare «un carico atomico su un sommergibile nemico in immersione a molti chilometri di distanza».

DALLA PRIMA PAGINA

Moro

siglio si è quindi allontanato per andare a fare le visite ufficiali d'obbligo: a Merzagora, a Bucellarelli-Ducei e a Leone. In serata si è precisato che il governo si presenterà a Montecitorio mercoledì o giovedì. Mentre si commentava la notizia, Montecitorio i nomi dei nuovi ministri nominati e dei parecchi vecchi ministri decaduti, ambienti vicini all'on. Rumor hanno fatto distribuire una nota ufficiosa che precisava: «L'on. Rumor non fa parte della nuova compagine governativa — essendo — indicato, come è noto, per la successione alla Segreteria della DC». Una precisazione precipitosa che è servita bene, se non altro, ad accentrare la sensazione dell'assoluta prevalenza dorotea in tutta l'operazione fortunosamente arrivata in porto ieri sera.

IL «VETO» DI SARAGAT Nella mattinata a Montecitorio l'atmosfera era assai tesa. Di prima mattina il ministro Sullo aveva fatto una dichiarazione molto significativa per spiegare con il sistema consueto delle rettifiche — i motivi per cui aveva rifiutato l'invito a entrare nel governo con l'incarico di dirigere il dicastero del Lavoro. Non è vero, diceva in sostanza Sullo, che il mio rifiuto è dovuto al fatto che non mi trovo sul programma di governo in quel settore, ma è vero che «ho declinato l'offerta» in quanto il programma legislativo e l'indirizzo di azione politica che caratterizzano la mia esperienza di 18 mesi, al ministero del Lavoro non ritrovano nel programma concordato dalla coalizione governativa. Con ciò non intendo dire che il programma adottato sia peggiore dell'indirizzo che io ho sempre avuto, ma che, spinto da quei nomi politici che il programma governativo hanno suggerito, e non a me, dirigere il ministero del Lavoro. Una polemica più trasparente, sarebbe difficile immaginarla. Sullo in sostanza ha detto che non aderisce al programma governativo attuale e che è più arretrato di quello fanfaniano. L'accusa, venendo da un esponente dc, è assai significativa e ha molto irritato i dorotei.

Al 13, mentre si commentavano le voci circa l'assegnazione dei dicasteri finanziari e i «no» degli esponenti più in vista del centro-sinistra passato, è giunta una «precisa» dell'ufficio stampa del PSDI che ha reso l'effetto di una «bomba» politica. La nota affermava che «la delegazione del PSDI (che ha condotto le trattative per il governo) precisa che ha sempre sostenuto la necessità di attribuire al PSI il ministero del Bilancio, che ha sempre sostenuto la necessità di attribuire al PSDI il ministero del Lavoro, e che ha sempre sostenuto la necessità di attribuire al PSDI il ministero del Commercio estero».

La delegazione sovietica che parteciperà alla distensione non è stata ancora definita. Si sa fin da ora che di essa faranno parte il direttore delle Isvestia, Agiubei, l'osservatore della Fronte di Zuhov, e lo scrittore Ilya Ehrenburg. Domenica a conclusione dei lavori avrà luogo una conferenza stampa nel corso della quale i capi delegazione riferiranno sui risultati di questa ottava «Tavola rotonda».

Senatore brasiliano spara contro un collega

BRASILIA. 4. Nella seduta odierna, il Senato federale brasiliano è stato teatro di un'improvvisa sparatoria: quando il senatore Arnaldo Costa ha estratto una pistola sparando numerosi colpi contro un collega. I lavori sono stati subito interrotti: mentre il senatore ferito, José Carlos, è stato trasportato all'ospedale, Cairoli è stato raggiunto da due colpi di pistola allo stomaco. Si ritiene però che i colpi fossero diretti contro il senatore che stava parlando in quel momento, Silvestre Pericles De Góis Monteiro, il quale non è stato colpito.

Liberati a Mosca due olandesi condannati per spionaggio

Due marinai olandesi, condannati nel 1961 per spionaggio a favore dell'URSS, sono stati liberati e rimessi in libertà e sono rientrati in patria con un aereo di linea. I due, Louis Jager e Evert Reynders, erano stati condannati a 13 anni di carcere (la pena più alta finora comminata a stranieri per simili reati). Al momento di partire hanno dichiarato di essere stati trattati bene e nutriti bene durante il periodo di detenzione.

Senatore brasiliano spara contro un collega

BRASILIA. 4. Nella seduta odierna, il Senato federale brasiliano è stato teatro di un'improvvisa sparatoria: quando il senatore Arnaldo Costa ha estratto una pistola sparando numerosi colpi contro un collega. I lavori sono stati subito interrotti: mentre il senatore ferito, José Carlos, è stato trasportato all'ospedale, Cairoli è stato raggiunto da due colpi di pistola allo stomaco. Si ritiene però che i colpi fossero diretti contro il senatore che stava parlando in quel momento, Silvestre Pericles De Góis Monteiro, il quale non è stato colpito.

Liberati a Mosca due olandesi condannati per spionaggio

Due marinai olandesi, condannati nel 1961 per spionaggio a favore dell'URSS, sono stati liberati e rimessi in libertà e sono rientrati in patria con un aereo di linea. I due, Louis Jager e Evert Reynders, erano stati condannati a 13 anni di carcere (la pena più alta finora comminata a stranieri per simili reati). Al momento di partire hanno dichiarato di essere stati trattati bene e nutriti bene durante il periodo di detenzione.

Senatore brasiliano spara contro un collega

BRASILIA. 4. Nella seduta odierna, il Senato federale brasiliano è stato teatro di un'improvvisa sparatoria: quando il senatore Arnaldo Costa ha estratto una pistola sparando numerosi colpi contro un collega. I lavori sono stati subito interrotti: mentre il senatore ferito, José Carlos, è stato trasportato all'ospedale, Cairoli è stato raggiunto da due colpi di pistola allo stomaco. Si ritiene però che i colpi fossero diretti contro il senatore che stava parlando in quel momento, Silvestre Pericles De Góis Monteiro, il quale non è stato colpito.

Liberati a Mosca due olandesi condannati per spionaggio

Due marinai olandesi, condannati nel 1961 per spionaggio a favore dell'URSS, sono stati liberati e rimessi in libertà e sono rientrati in patria con un aereo di linea. I due, Louis Jager e Evert Reynders, erano stati condannati a 13 anni di carcere (la pena più alta finora comminata a stranieri per simili reati). Al momento di partire hanno dichiarato di essere stati trattati bene e nutriti bene durante il periodo di detenzione.

Senatore brasiliano spara contro un collega

BRASILIA. 4. Nella seduta odierna, il Senato federale brasiliano è stato teatro di un'improvvisa sparatoria: quando il senatore Arnaldo Costa ha estratto una pistola sparando numerosi colpi contro un collega. I lavori sono stati subito interrotti: mentre il senatore ferito, José Carlos, è stato trasportato all'ospedale, Cairoli è stato raggiunto da due colpi di pistola allo stomaco. Si ritiene però che i colpi fossero diretti contro il senatore che stava parlando in quel momento, Silvestre Pericles De Góis Monteiro, il quale non è stato colpito.

Liberati a Mosca due olandesi condannati per spionaggio

Due marinai olandesi, condannati nel 1961 per spionaggio a favore dell'URSS, sono stati liberati e rimessi in libertà e sono rientrati in patria con un aereo di linea. I due, Louis Jager e Evert Reynders, erano stati condannati a 13 anni di carcere (la pena più alta finora comminata a stranieri per simili reati). Al momento di partire hanno dichiarato di essere stati trattati bene e nutriti bene durante il periodo di detenzione.

LA SINISTRA SOCIALISTA La Direzione socialista, rinviata al pomeriggio, si è riunita verso le 16. E' stata una riunione breve nel corso della quale Nenni ha riferito la lista del nuovo governo: la sinistra ha ribadito la sua opposizione; è stato confermato che De Martino sarà il nuovo Segretario socialista. La riunione avverrà in una riunione di direzione che si svolgerà dopo la cerimonia del giuramento dei nuovi ministri, quindi oggi o domani.

IL COMPAGNO VECCHIETTI, al termine della seduta, ha dichiarato: «La composizione del governo riflette lo spostamento a destra di tutto lo schieramento governativo già evidente nel programma approvato dai quattro partiti. Il fatto che Fanfani, Sullo, La Malfa, sia pure per diversi motivi, rimangono fuori dal governo e nello stesso tempo la politica estera e militare sia nelle mani del binomio Saragat-Andreotti, quella economica nelle mani di Colombo, Tremelloni, Ferrari-Agradi, ecc., svuota di contenuto l'assegnazione del Bilan-

ciò a Giolitti. Tutto ciò ribadisce il nostro giudizio già espresso circa le gravissime responsabilità che la destra socialista si è assunta, dando il proprio assenso a un governo che nel programma e nella composizione è una aggiornata edizione del tradizionale centrismo e un grave passo indietro rispetto allo stesso governo Fanfani. La dichiarazione di Nenni, che si avventa contro la sinistra socialista, è un tentativo di sottrarsi a ogni corrispondenza politica legata all'accordo fra DC e destra socialista».

SPAGNA «ENASA», alla «Espanola Industrial», alla «Ferrocarriles», alla «SEDA», alla «Papelera Española», alla «SIA», alla «Aislamiento». Gli operai chiedono aumenti salariali (un milione di 160 pesetas giornaliere) e la riduzione dell'orario di lavoro. Gli operai della «Enasa» hanno scioperato per oltre un mese. La «SIA» ha dichiarato sciopero contro i lavoratori che si erano barricati in fondo ai pozzi.

FRATTANTO, si è appreso che un tribunale dell'ordine pubblico sostanzialmente «borghese» quelli per la repressione della massoneria e del comunismo istituiti nel 1940, il nuovo tribunale dell'ordine pubblico, non competente a giudicare i «reati» contro la sicurezza dello stato, contro la persona del capo dello Stato, contro il governo, nonché i reati di ribellione (sciopero, ecc.), disordine pubblico, propaganda illegale.

FRATTANTO, si è appreso che un tribunale dell'ordine pubblico sostanzialmente «borghese» quelli per la repressione della massoneria e del comunismo istituiti nel 1940, il nuovo tribunale dell'ordine pubblico, non competente a giudicare i «reati» contro la sicurezza dello stato, contro la persona del capo dello Stato, contro il governo, nonché i reati di ribellione (sciopero, ecc.), disordine pubblico, propaganda illegale.

FRATTANTO, si è appreso che un tribunale dell'ordine pubblico sostanzialmente «borghese» quelli per la repressione della massoneria e del comunismo istituiti nel 1940, il nuovo tribunale dell'ordine pubblico, non competente a giudicare i «reati» contro la sicurezza dello stato, contro la persona del capo dello Stato, contro il governo, nonché i reati di ribellione (sciopero, ecc.), disordine pubblico, propaganda illegale.

FRATTANTO, si è appreso che un tribunale dell'ordine pubblico sostanzialmente «borghese» quelli per la repressione della massoneria e del comunismo istituiti nel 1940, il nuovo tribunale dell'ordine pubblico, non competente a giudicare i «reati» contro la sicurezza dello stato, contro la persona del capo dello Stato, contro il governo, nonché i reati di ribellione (sciopero, ecc.), disordine pubblico, propaganda illegale.

FRATTANTO, si è appreso che un tribunale dell'ordine pubblico sostanzialmente «borghese» quelli per la repressione della massoneria e del comunismo istituiti nel 1940, il nuovo tribunale dell'ordine pubblico, non competente a giudicare i «reati» contro la sicurezza dello stato, contro la persona del capo dello Stato, contro il governo, nonché i reati di ribellione (sciopero, ecc.), disordine pubblico, propaganda illegale.

FRATTANTO, si è appreso che un tribunale dell'ordine pubblico sostanzialmente «borghese» quelli per la repressione della massoneria e del comunismo istituiti nel 1940, il nuovo tribunale dell'ordine pubblico, non competente a giudicare i «reati» contro la sicurezza dello stato, contro la persona del capo dello Stato, contro il governo, nonché i reati di ribellione (sciopero, ecc.), disordine pubblico, propaganda illegale.

FRATTANTO, si è appreso che un tribunale dell'ordine pubblico sostanzialmente «borghese» quelli per la repressione della massoneria e del comunismo istituiti nel 1940, il nuovo tribunale dell'ordine pubblico, non competente a giudicare i «reati» contro la sicurezza dello stato, contro la persona del capo dello Stato, contro il governo, nonché i reati di ribellione (sciopero, ecc.), disordine pubblico, propaganda illegale.

FRATTANTO, si è appreso che un tribunale dell'ordine pubblico sostanzialmente «borghese» quelli per la repressione della massoneria e del comunismo istituiti nel 1940, il nuovo tribunale dell'ordine pubblico, non competente a giudicare i «reati» contro la sicurezza dello stato, contro la persona del capo dello Stato, contro il governo, nonché i reati di ribellione (sciopero, ecc.), disordine pubblico, propaganda illegale.

FRATTANTO, si è appreso che un tribunale dell'ordine pubblico sostanzialmente «borghese» quelli per la repressione della massoneria e del comunismo istituiti nel 1940, il nuovo tribunale dell'ordine pubblico, non competente a giudicare i «reati» contro la sicurezza dello stato, contro la persona del capo dello Stato, contro il governo, nonché i reati di ribellione (sciopero, ecc.), disordine pubblico, propaganda illegale.

FRATTANTO, si è appreso che un tribunale dell'ordine pubblico sostanzialmente «borghese» quelli per la repressione della massoneria e del comunismo istituiti nel 1940, il nuovo tribunale dell'ordine pubblico, non competente a giudicare i «reati» contro la sicurezza dello stato, contro la persona del capo dello Stato, contro il governo, nonché i reati di ribellione (sciopero, ecc.), disordine pubblico, propaganda illegale.

FRATTANTO, si è appreso che un tribunale dell'ordine pubblico sostanzialmente «borghese» quelli per la repressione della massoneria e del comunismo istituiti nel 1940, il nuovo tribunale dell'ordine pubblico, non competente a giudicare i «reati» contro la sicurezza dello stato, contro la persona del capo dello Stato, contro il governo, nonché i reati di ribellione (sciopero, ecc.), disordine pubblico, propaganda illegale.

FRATTANTO, si è appreso che un tribunale dell'ordine pubblico sostanzialmente «borghese» quelli per la repressione della massoneria e del comunismo istituiti nel 1940, il nuovo tribunale dell'ordine pubblico, non competente a giudicare i «reati» contro la sicurezza dello stato, contro la persona del capo dello Stato, contro il governo, nonché i reati di ribellione (sciopero, ecc.), disordine pubblico, propaganda illegale.

FRATTANTO, si è appreso che un tribunale dell'ordine pubblico sostanzialmente «borghese» quelli per la repressione della massoneria e del comunismo istituiti nel 1940, il nuovo tribunale dell'ordine pubblico, non competente a giudicare i «reati» contro la sicurezza dello stato, contro la persona del capo dello Stato, contro il governo, nonché i reati di ribellione (sciopero, ecc.), disordine pubblico, propaganda illegale.

FRATTANTO, si è appreso che un tribunale dell'ordine pubblico sostanzialmente «borghese» quelli per la repressione della massoneria e del comunismo istituiti nel 1940, il nuovo tribunale dell'ordine pubblico, non competente a giudicare i «reati» contro la sicurezza dello stato, contro la persona del capo dello Stato, contro il governo, nonché i reati di ribellione (sciopero, ecc.), disordine pubblico, propaganda illegale.

FRATTANTO, si è appreso che un tribunale dell'ordine pubblico sostanzialmente «borghese» quelli per la repressione della massoneria e del comunismo istituiti nel 1940, il nuovo tribunale dell'ordine pubblico, non competente a giudicare i «reati» contro la sicurezza dello stato, contro la persona del capo dello Stato, contro il governo, nonché i reati di ribellione (sciopero, ecc.), disordine pubblico, propaganda illegale.

FRATTANTO, si è appreso che un tribunale dell'ordine pubblico sostanzialmente «borghese» quelli per la repressione della massoneria e del comunismo istituiti nel 1940, il nuovo tribunale dell'ordine pubblico, non competente a giudicare i «reati» contro la sicurezza dello stato, contro la persona del capo dello Stato, contro il governo, nonché i reati di ribellione (sciopero, ecc.), disordine pubblico, propaganda illegale.

FRATTANTO, si è appreso che un tribunale dell'ordine pubblico sostanzialmente «borghese» quelli per la repressione della massoneria e del comunismo istituiti nel 1940, il nuovo tribunale dell'ordine pubblico, non competente a giudicare i «reati» contro la sicurezza dello stato, contro la persona del capo dello Stato, contro il governo, nonché i reati di ribellione (sciopero, ecc.), disordine pubblico, propaganda illegale.

FRATTANTO, si è appreso che un tribunale dell'ordine pubblico sostanzialmente «borghese» quelli per la repressione della massoneria e del comunismo istituiti nel 1940, il nuovo tribunale dell'ordine pubblico, non competente a giudicare i «reati» contro la sicurezza dello stato, contro la persona del capo dello Stato, contro il governo, nonché i reati di ribellione (sciopero, ecc.), disordine pubblico, propaganda illegale.

FRATTANTO, si è appreso che un tribunale dell'ordine pubblico sostanzialmente «borghese» quelli per la repressione della massoneria e del comunismo istituiti nel 1940, il nuovo tribunale dell'ordine pubblico, non competente a giudicare i «reati» contro la sicurezza dello stato, contro la persona del capo dello Stato, contro il governo, nonché i reati di ribellione (sciopero, ecc.), disordine pubblico, propaganda illegale.

LA SINISTRA SOCIALISTA La Direzione socialista, rinviata al pomeriggio, si è riunita verso le 16. E' stata una riunione breve nel corso della quale Nenni ha riferito la lista del nuovo governo: la sinistra ha ribadito la sua opposizione; è stato confermato che De Martino sarà il nuovo Segretario socialista. La riunione avverrà in una riunione di direzione che si svolgerà dopo la cerimonia del giuramento dei nuovi ministri, quindi oggi o domani.

Chiusa la seconda sessione del Concilio

RITARDATA

IMPROVVISA MORTE

la consegna del rapporto
preparato dal F.B.I.

dell'ufficiale che comandò le
truppe ai funerali di Kennedy

Il primo dopo Pietro sui luoghi di Cristo

Per le indagini su Dallas

La delicata situazione politica, militare e religiosa della Palestina - Approvati la riforma liturgica e il decreto sui mezzi di comunicazione sociale - Il Papa sceglierà consiglieri fra i vescovi

si riunisce oggi

la «supercommissione»

Fatto ricorso financo alla psicanalisi contro Lee Oswald

Paolo VI ha chiuso ieri in bellezza la seconda sessione del concilio ecumenico, con l'annuncio inaspettato di un suo viaggio in Terrasanta, probabilmente sotto l'epifania; viaggio storico, ed anche spettacolare, destinato a suscitare emozione, ammirazione ed edificazione nelle moltitudini dei fedeli; basti dire che nessun romano pontefice in due millenni di cristianesimo si è mai recato a visitare il Santo Sepolcro, preferendo lasciare tale incombenza alle schiere dei pellegrini e dei crociati. Nel di questo, prescindiamo naturalmente da San Pietro, che in Palestina è stato visto per buona parte della sua vita.

La notizia, che ha colto di sorpresa tutti i «vaticani», è stata data personalmente dal Papa con un'accurata scelta del tempo e del luogo adatti. A conclusione del discorso di chiusura, nella solenne cornice di San Pietro, sotto gli obiettivi delle camere televisive e in collegamento radio con il mondo, Paolo VI ha detto in latino: «Tanto è viva in noi la convinzione che per la felice conclusione finale del concilio occorre intensificare preghiere ed opere, che

abbiamo deliberato, dopo matura riflessione, e non poca preghiera, di farci noi stessi pellegrini alla terra di Gesù nostro signore. «Vogliamo infatti recarci, se Dio ci assiste, nel prossimo mese di gennaio in Palestina, per onorare personalmente, nei luoghi santi, ove Cristo nacque, visse, morì, e risorse, salì al Cielo i misteri primi della nostra salvezza: la incarnazione, la redenzione. Vedremo quel suolo benedetto dove Pietro partì e dove non più un suo successore ritornò: noi umilissimamente e brevisissimamente vi ritorneremo in segno di preghiera, di penitenza, di rinnovazione, per offrire a Cristo una sua Chiesa, per chiamare ad essa unica e santa i fratelli separati, per implorare la divina misericordia in favore della pace fra gli uomini, la quale in questi giorni mostra ancora quanto sia debole e tremante, per supplire a Cristo signore per la salvezza di tutta l'umanità».

Se vorrà visitare tutti i «luoghi santi», Paolo VI dovrà recarsi non solo nel regno arabo di Giordania, dove si trovano Betlemme e la parte vecchia di Gerusalemme, ma anche nello Stato di Israele, dove è situato Nazareth, la cittadina in cui secondo la tradizione cristiana Gesù visse prima di cominciare la predicazione.

Data la situazione politica e militarmente assai delicata e tesa in quella regione del mondo, il prossimo viaggio del Pontefice (che dovrebbe svolgersi in aereo, secondo la più ovvia interpretazione dell'avverbio «brevisissimamente») solleva molti interrogativi. L'atteggiamento del governo giordano è, in generale, abbastanza tollerante nei confronti dei cristiani, che in quella zona sono circa 50 mila. A Gerusalemme, la presenza cristiana è massiccia, ma non si può dire che esista concordia fra le diverse chiese cattoliche, ortodosse e protestanti, ciascuna delle quali possiede un «pezzo» del grande tempio costruito sul Santo Sepolcro. Anzi, per testimonianza personale, possiamo dire che una lotta sorda e accanita si svolge fra cattolici, greci ortodossi, maroniti, copti e così via, sotto gli occhi di un po' ironici dei musulmani.

Non buoni, d'altra parte, sono i rapporti fra Israele e la Santa Sede, che non ha ancora riconosciuto lo Stato ebraico. Tali rapporti hanno subito un miglioramento proprio in questi giorni, causa della mancata approvazione, da parte del concilio, del cosiddetto «capitolo sugli ebrei», che doveva rappresentare una sia pur tardiva sconfessione dell'antisemitismo di origine religiosa e il ritiro dell'apostasia di decisione che da due millenni la Chiesa cattolica fa pesare su tutto il popolo ebraico, con funeste conseguenze.

Com'è il lettore ricorderà, il «capitolo sugli ebrei» è stato oggetto di così forte opposizione, che si può considerare accettato, se non liquidato. Comunque, se ne riparerà fra un anno, come minimo. Vivo è quindi fra gli israeliani il disappunto e il rammarico, di cui i giornali di Tel Aviv ed i Gerusalemme si sono fatti interpreti. Particolare addegnato a questo, naturalmente, per gli ebrei, la cosa ha destato la «insurrezione» contro il «capitolo sugli ebrei» di numerosi patriarchi orientali, ansiosi di non urtare la suscettibilità dei rispettivi governi arabi, o addirittura di conquistare i favori.

La faccenda è complicata dal fatto che la Santa Sede da mezzo secolo insiste perché la questione dei «luoghi santi» sia risolta con la internazionalizzazione di Gerusalemme e dintorni, con la tutela internazionale degli altri santuari, la piena libertà di accesso per i pellegrini, il rispetto del «carattere sacro delle memorie cristiane», la piena libertà per le istituzioni cattoliche di culto e beneficenza, la conservazione dei diritti storici secolari dei cattolici. Tutte cose che dispiacciono fortemente sia agli israeliani, sia agli arabi, che a torto o ragione vi vedono tracce di atteggiamenti colonialistici, sia ai cristiani non cattolici, per le ragioni concorrenziali che dicevamo.

Ci si chiede perciò se fra

i motivi che hanno suggerito al Papa questa idea non vi sia, accanto al desiderio di sorvegliare una terra di alta resonanza, anche l'intenzione di affrontare sul posto alcuni dei «nodi» religiosi e politici a cui abbiamo accennato, avviandone e facilitandone lo scioglimento.

Ieri mattina, prima che il Papa pronunciasse il suo discorso, il concilio ha approvato la riforma della liturgia (con 2.147 «si» contro quattro «no») e il discorso di apertura del concilio (con un «si» contro 164 «no»).

La riforma liturgica, che dovrebbe essere tradotta nell'ordinamento, ecclesiastico entro il prossimo febbraio, prevede alcuni adattamenti dei riti alla mentalità, ai costumi, alle tradizioni dei diversi popoli, specialmente di quelli africani ed asiatici, ed un uso più ampio delle lingue moderne («volgari»), in sostituzione del latino o del greco, lasciando una certa autonomia di decisione in proposito alle assemblee territoriali dei vescovi, nazionali o internazionali. Nel frattempo, per bocca dello stesso Pontefice, i vescovi sono stati severamente ammoniti: «Nessuno attenti alla regola della preghiera ufficiale della Chiesa con riforme private o riti singolari, nessuno si arroghi di anticipare l'applicazione arbitraria della costituzione liturgica, prima che opportune ed autorevoli istruzioni siano a tale proposito emanate».

Per concretare la riforma liturgica in tutto il mondo, occorreranno comunque non meno di sette, otto o dieci anni. Così giudicano gli esperti, data la complessità e delicatezza della materia. Nel suo discorso, Paolo VI ha dato del concilio un giudizio «cautamente positivo», che del resto corrisponde alla sua visione delle cose, così diversa da quella di Giovanni XXIII («Non ci dispiace che il Concilio si sia aperto in questi giorni, ma i problemi tanto gravi riposi alquanto la nostra riflessione»).

Ha inoltre promesso di «scegliere nell'episcopato mondiale e negli ordini religiosi ottimi ed esperti fratelli, che vengano, insieme a membri competenti del sacro collegio, a prestarsi consiglio e aiuto per tradurre in norme opportune le deliberazioni generali del concilio». Per ora, la tanto discussa complessità si è ridotta a questo. Per ora.

Arminio Savioli

Scioperi e sospensioni del lavoro in Spagna

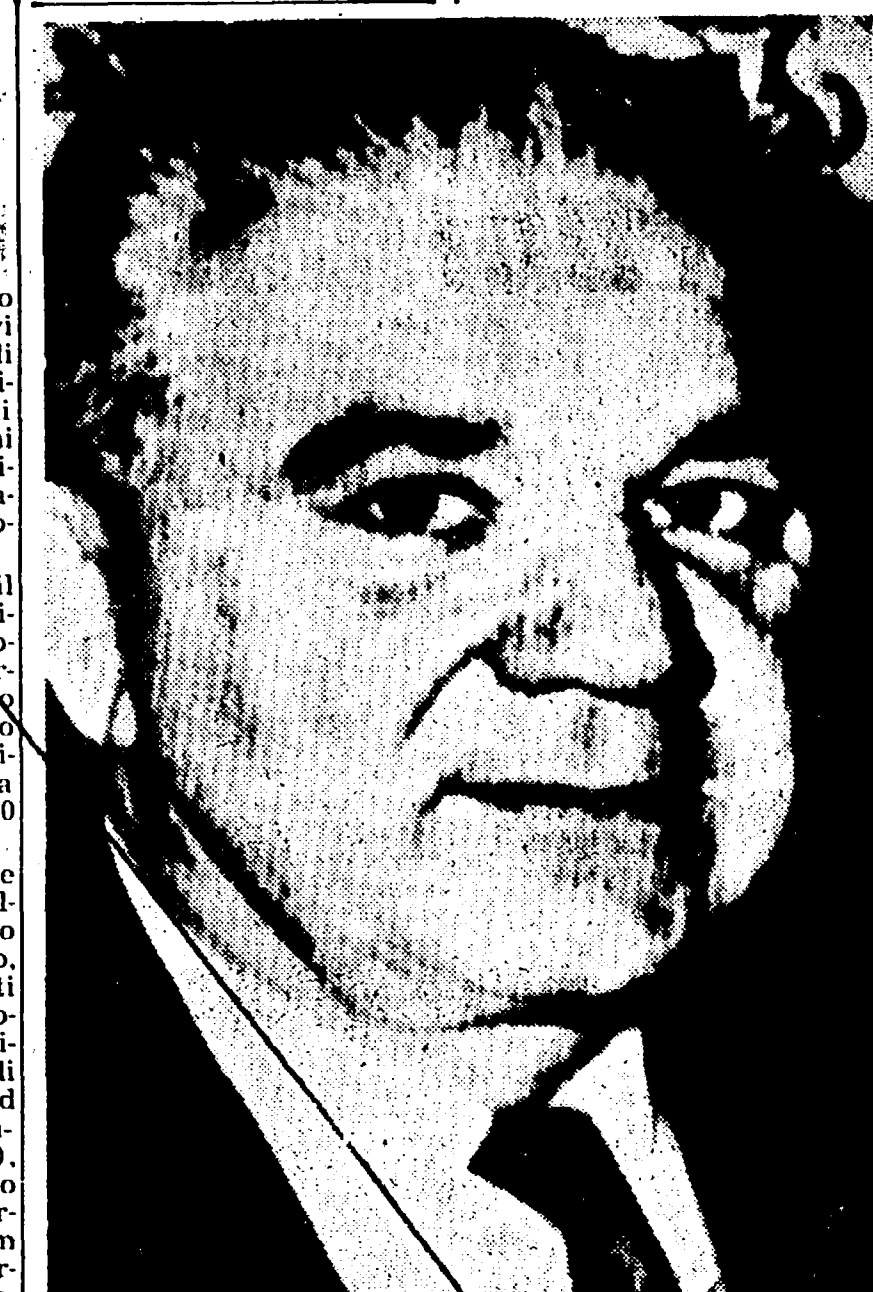
Minatori e operai riprendono la lotta

Dal Leon alla Catalogna migliaia di azioni rivendicative
Un nuovo tribunale dell'ordine pubblico

MADRID, 4. Riprenderà la lotta nelle Asturie? I minatori della società «Carbones la Nueva» hanno ridato in questi giorni la produzione per protestare contro il rifiuto della società di mantenere gli impegni presi. Nel bacino del Leon, numerose miniere, «Sumajo», «Paulina», «Pomas», «Calderon», «Maria», appartengono alla «Minera Siderurgica de Ponferrada». I lavoratori sospendono il lavoro un'ora o una mezz'ora al giorno, chiedendo la reintegrazione di 17 lavoratori licenziati, e avanzano la richiesta di un salario minimo giornaliero di 160 pesetas per 8 ore, due mensilità l'anno e il diritto di costituire un vero sindacato indipendente dal padronato e dal governo.

Per cercare di circoscrivere il movimento Franco ha fatto entrare in vigore la legge che obbliga i giovani minatori a rispondere alla chiamata alle armi. Sinora essi erano esseri privi di servizio di leva che essi prestavano in fondo ai pozzi.

Tuttavia la gloriosa lotta dei minatori delle Asturie sta dando i suoi frutti. Scioperi e sospen-



HOUSTON — Il ministro della Giustizia, Bob Kennedy, ha designato uno speciale consigliere nel tribunale dello Stato del Texas per l'istruttoria sull'assassinio del presidente USA. Il prescelto è l'avvocato Leon Jaworski, di 58 anni, che è stato pubblico accusatore nei processi contro i maggiori criminali di guerra in Germania dopo la seconda guerra mondiale. (Telefoto AP a «L'Unità»)



LONDRA — La testa in cera di Lee Oswald entrerà nel famoso museo Tussaud. Qui si vede la giovane scultrice Jean Fraser mentre appoggia gli ultimi ritocchi al modello in gesso della testa del presunto uccisore di Kennedy. (Telefoto AP a «L'Unità»)

zioni del lavoro sono segnalati in tutto il paese.

Nella zona industriale di Barcellona, migliaia di lavoratori sono in lotta a parecchie settimane di scioperi del lavoro si sono avute alla «Hispano-Olietti», alla «Rapia» alla «ENASA», alla «Espanola Industriale», alla «Ferrocarriles», alla «SEDA» alla «Papelera Española», alla «SEAT», alla «Aismalibar». Gli operai chiedono aumenti salariali (un minimo di 160 pesetas giornaliere) e avanzano altre rivendicazioni di natura sindacale.

Ai tribunali militari saranno devoluti i reati di terrorismo. Gli imputati, contrariamente a quanto avveniva in passato, potranno scegliere il proprio difensore.

La legge è stata approvata dalle Cortes. L'organo legislativo che in Spagna sostituisce il parlamento. La decisione, che è lungi dal soddisfare le richieste dell'opinione pubblica spagnola e internazionale che rivendica la fine della legislazione eccezionale introdotta dal regime franchista, è un primo risultato della protesta che si è levata nel mondo dopo l'assassinio di Grima.

WASHINGTON, 4. Domani si riunisce per la prima volta la «supercommissione» d'inchiesta nominata dal presidente Johnson, composta di sette membri (di cui quattro parlamentari) e diretta dal presidente della Corte suprema, Earl Warren. Lo ha annunciato quest'ultimo, precisando che la riunione avverrà a porte chiuse e sarà dedicata a stabilire la procedura dei lavori della commissione. Appare fin d'ora escluso che la missione possa entrare in possesso entro domani del rapporto del FBI che deve ancora essere consegnato al presidente Johnson. Non si pensa che la consegna possa avvenire prima della fine della settimana. Circola la voce che dinanzi al misero risultato raggiunto dal FBI, il presidente Johnson, che si avvia a un'operazione di «pulizia» politica, non si sia ancora deciso di licenziare il direttore del FBI, J. Edgar Hoover.

L'interrogativo che ora tutti si pongono è questo: i «saggi» si accontenteranno delle risultanze dei servizi di Hoover, che sono limitati a fare propri i risultati della «inchiesta» della polizia di Dallas, oppure essi vorranno o potranno andare più a fondo nelle ricerche? Il loro lavoro dovrebbe consistere nel controllare e revisionare tutte le informazioni usate dal FBI, passare in rassegna tutte le ipotesi, le accuse, i sospetti (e sono tanti) sollevati dall'assassinio di Kennedy e dal modo sommario (per non dire peggio) come è stata condotta l'inchiesta.

Purtroppo, il modo come sono andate le cose finora non lascia adito a molte speranze. Troppo forte appare il clima di ostilità a sfocare, a mettere a tacere le cose per poter fare ipotesi. D'altra parte si deve riconoscere che le indiscrezioni sulle risultanze del FBI, che tendono ad addossare a Oswald tutta la responsabilità per l'assassinio di Kennedy, non hanno sollevato negli Stati Uniti lo stesso indignato scalpore che in Europa.

Naturalmente ciò non significa che un colpo di scena sia escluso. Già ieri dall'ufficio di Robert Kennedy, che ha ripreso il suo lavoro al ministero della giustizia, è venuta la conferma ufficiale che la polizia di Dallas e il FBI sapevano che Oswald stava per essere ucciso. Altre «fughe» di questo tipo potrebbero ripetersi nei prossimi giorni.

Continuano frattanto ad affluire abbondanti «velazioni» sulla personalità di Oswald e tutte vanno nel senso indicato dal FBI per giustificare l'accusa di assassinio. Oggi è stata la volta di un ex ufficiale dei Marines, John Donovan, che ebbe il presunto assassinio di Kennedy ai suoi ordini dal marzo al settembre del 1959. Oswald — ha riferito Donovan — era noto «per la sua rivolta contro qualsiasi autorità». Dopo aver affer-

mato che Oswald si divertiva a mettere in imbarazzo i suoi ufficiali con domande politiche, Donovan ha asserito che alla partenza di Oswald dovettero essere cambiati tutti i codici e tutte le frequenze radio. A sua volta uno psichiatra, il dottor Hartogs di New York, ha sostenuto che fin da 13 anni Oswald aveva una «personalità spiccatamente antisociale e concentrava i suoi sentimenti di odio contro le autorità costituite e contro la figura del padre», presumibilmente per averlo trauffato dalla circostanza di non aver mai conosciuto suo padre, prima che egli nascesse. «Calmo in superficie, era roso da una accesa rabbia interna — prosegue il rapporto del dottor Hartogs — e le tendenze della sua fantasia più inclini ad esterrefazione e al colorito paranoico dei suoi pensieri rappresentavano una grave minaccia per sé e per gli altri». Sempre secondo lo psichiatra di New York, Oswald era spinto dalla sua personalità ad atti di violenza e spesso fantasticava in-

torno a possibili aggressioni contro persone. Il fatto che non avesse un padre lo aveva riempito di risentimento contro tutti i coetanei ed i giovani in generale che avevano il padre vivente. Secondo Hartogs, Oswald avrebbe dovuto essere affidato ad un centro di rieducazione e di addestramento al lavoro, in cui fossero anche possibili cure psichiatriche.

Infine il governo messicano ha preparato un incartamento sul soggiorno di Oswald a Città del Messico, contenente l'elenco di tutte le spese sostenute dal giovane in quell'occasione. Si afferma che egli sia riuscito a compiere il viaggio con 30 dollari. Il fatto dovrebbe portare, secondo gli inquirenti, ad escludere che qualcuno abbia potuto aiutare finanziariamente Oswald per quella impresa.

Nessuno, invece, neanche oggi, ha risposto alle drammatiche domande avanzate dalla madre del giovane circa la mancata sorveglianza al figlio durante il passaggio della macchina presidenziale, circa la foto di Ruby

che fu mostrata 17 ore prima che questi uccidesse Oswald. Quanto a Jack Ruby, egli continua addirittura a dirigere i suoi locali notturni dalla cella del carcere di Dallas nella quale attende di essere tradotto in giudizio. Lo sceriffo Bill Decker, incaricato della sorveglianza dell'assassino, ha dichiarato che Ruby «è autorizzato a telefonare per i suoi affari dalla cella e a ricevere dei visitatori». Lo sceriffo ha precisato che dal giorno in cui è stato imprigionato, Ruby, che come è noto ha a disposizione quattro stanze con doccia, ha ricevuto una ventina di persone e che tutte si sono recate a vederlo «per affari».

Jacqueline Kennedy lascerà la Casa Bianca venerdì e si trasferirà a casa del sottosegretario Harriman il quale, a sua volta, andrà ad abitare in albergo. Ieri sera è morto improvvisamente il capitano Michael D. Groves di 27 anni che comandò le truppe durante i funerali di Kennedy. Il corpo sarà sottoposto a autopsia.

Gli inviti alla XXXII Biennale di Venezia

VENEZIA, 4.

La sottocommissione per le arti figurative della XXXII Esposizione internazionale d'arte di Venezia, composta dal prof. Gnudi, del ministero della P.I., presidente; dal prof. Calvesi, del ministero per il Turismo; dal professor Basoldi, dagli scultori Fontana e Minguzzi; dal prof. Zampetti, del comune di Venezia; e dal segretario generale dell'Ente, ha definito il piano della partecipazione italiana alla XXXII Biennale, che sarà allestita nella «nuova» sede ai giardini dell'Esposizione.

La sottocommissione, con l'approvazione del presidente della Biennale, prof. Marcello Zan, ha proposto di rendere omaggio al pittore Felice Casorati con una mostra retrospettiva, e di invitare lo scultore Giacomo Manzù a presentare il suo lavoro per la porta bronzina di San Pietro.

La sottocommissione ha inoltre deciso, a maggioranza, di documentare adeguatamente, in particolare nei gruppi di opere alcune tra le ultime ricerche dell'arte attuale, la «Nuova figurazione», il neodadaismo e l'arte programmatica.

Ha designato per una sala personale i pittori: Carla Accardi, Enrico Baj, Vasco Bontadei, Corrado Cagli, Leonardo Cremonini, Roberto Crippa, Pinot Gallizio, Giuseppe Guerreschi, Virgilio Guidi, Cino Meloni, Gastone Novelli, Mario Rossi, Mimmo Rotella, Giuseppe Santomaso, Toti Scialoja, Antonio Scordis, Sergio Vaccari, e gli scultori: Dino Bassoli, Andrea Casella, Alfio Castelli, Alik Cavaliere, Ettore Coia, Arnaldo Pomodoro, Salvatore Vitto, Favennato, ha designato inoltre, per una personale di scultura all'aperto, Giovanni Paganini; per una personale di acquarelli Giovanni Clementi; per una personale di incisioni Angelo Savelli.

Per gruppi di opere sono stati designati i seguenti pittori e scultori: Franco Angeli, Rodolfo Arici, Giorgio Bellandi, Giacomo Benevise, Enzo Calabrese, Enrico Castellani, Carlo Cusi, Sergio D'Amico, Giuseppe De Gregorio, Leo Del Pezzo, Giannetto Fieschi, Tano Festa, Giuseppe Ferrari, Gianfranco Ferroni, Rosetta Fiorini, Getulio, Giancarlo Marchese, Enzo Mari, Tina Maselli, Mario Nigro, Leone Pancaldi, Valentina Piacenza, Pierluigi Conzatti, Piero Rastri, Antonio Recalcati, Mario Rossetto, Antonio Sanfilippo, Giancarlo Santagregorio, Germano Sartelli, Mario Schifano, Giacomo Scotti, Tullio, Guido Strazza, Tancredi, Mino Traversi, Tino Vaglieri, Carmelo Zotti; inoltre, il gruppo «N» di Padova.

Per gruppi di opere in bianco e nero, sono stati designati gli artisti: Maria Baidan, Giorgio Bonaguidi, Rinaldo Ossola, Luca Crippa, Carmine Di Ruggero, Edoardo Franceschini, Carlo Gaiani, Bruno Gasparini, Luciano Lattanzi, Carlo Lotti, Giuseppe Misticini, Gi-

Una grande opera di cultura in una nuova edizione riveduta e aggiornata

Enciclopedia Garzanti

III edizione riveduta e aggiornata

L'Enciclopedia Garzanti in cinque volumi si presenta in una nuova edizione che, pur rispettando il felice impianto di base, offre considerevoli innovazioni e aggiornamenti.

5 grandi volumi rilegati in tela

4.500 pagine
90.000 voci
15.000 illustrazioni
450 carte geografiche a colori e in nero

Arrestato lo scrittore Rodriguez

LISBONA, 4. Continuano le persecuzioni del dittatore Salazar contro gli intellettuali portoghesi. Ieri sera la FIDE (la fiammiferata politica del regime) ha arrestato lo scrittore Urbano Tavares Rodrigues. Non sono stati chiariti i motivi del provvedimento. Si sa soltanto che Rodrigues faceva parte di quel gruppo di intellettuali che recentemente ha fatto circolare una petizione a favore della liberazione di alcuni scrittori portoghesi arrestati nell'An-21a.

Di Rodrigues è appena uscito l'ultimo libro «Exilio perturbado».

Lisbona

Continuano le persecuzioni del dittatore Salazar contro gli intellettuali portoghesi. Ieri sera la FIDE (la fiammiferata politica del regime) ha arrestato lo scrittore Urbano Tavares Rodrigues. Non sono stati chiariti i motivi del provvedimento. Si sa soltanto che Rodrigues faceva parte di quel gruppo di intellettuali che recentemente ha fatto circolare una petizione a favore della liberazione di alcuni scrittori portoghesi arrestati nell'An-21a.

Di Rodrigues è appena uscito l'ultimo libro «Exilio perturbado».

Inviate questo tagliando a:

Garzanti Editore Via Spiga, 30 - Milano U.

Nome _____

Cognome _____

Città _____

Provincia _____

Desidero ricevere gratis un opuscolo illustrativo a colori sull'Enciclopedia Garzanti e informazioni per l'eventuale acquisto rateale

Oggi a La Spezia e Sarzana

Sciopero generale contro il caro vita



La Spezia, piazza del Mercato: una venditrice ambulante sta servendo una massaia nel momento della spesa. Anche i venditori ambulanti di La Spezia (la sola piazza del Mercato ne ospita 500) parteciperanno oggi alla giornata di protesta contro il caro vita indetta dalla Camera del lavoro

Dalla nostra redazione

LA SPEZIA. 4. La Spezia manifesterà domani, giovedì, la sua protesta contro il caro vita cui si accompagna la richiesta di una nuova politica di profondo rinnovamento democratico del Paese. Anche se i giornali cosiddetti di informazione hanno liberamente ignorato lo sciopero generale proclamato dalla Camera del Lavoro, l'opinione pubblica è vivamente interessata ai motivi che hanno indotto il sindacato unitario a decidere la forma più valida ed efficace di protesta, di fronte a un'aggravazione divenuta ormai insostenibile per tutte le categorie di lavoratori.

A La Spezia negli ultimi tre anni il costo della vita è aumentato in modo vertiginoso. I generi alimentari hanno subito aumenti che sfiorano il 20 per cento, i filati tagliano salari, e stipendi nella misura media del 30 per cento e il bilancio completo del costo della vita, comprese le spese di trasporto,

di abbigliamento e le spese varie, rispetto allo scorso anno, ha subito un aumento che supera il 9 per cento. Lo stato di vivo malcontento che si registra in un po' dovunque è testimonia- to da un lato dalla pronta risposta dei lavoratori di tutte le categorie, artigiani e commercianti compresi, all'appello della C.d.L., e dall'altra dall'imbarazzata presa di posizione della Cisl e dell'Uil. I due sindacati non hanno partecipato allo sciopero definendo l'iniziativa della C.d.L. «strumentale e politica». In realtà le due organizzazioni sindacali hanno compiuto una evidente scelta politica adducendo il motivo dell'imminente presentazione del governo alle Camere confermando quanto sia difficile portare quelle organizzazioni sindacali su un piano di effettiva autonomia dei partiti, dai padroni e dal governo.

Lo sciopero di domani sarà generale. Nel comune capoluogo, dove è concentrato il maggior numero di industrie, i metallurgici, secondo le indicazioni della C.d.L., sospenderanno il lavoro dalle 14.30 alle 18, mentre i lavoratori, a turno, entreranno in sciopero due ore prima della cessazione dell'orario normale del turno. I mezzi pubblici urbani ed extra urbani (Sarsa, Sita, Lorenzini, Bruno Caprai e Sas) effettueranno la sospensione del servizio dalle 16 alle 17.30.

I dipendenti della Difesa abbandoneranno gli stabilimenti militari dalle 15.05 anziché alle 17.05. Artigiani e commercianti sono stati invitati a sospendere l'attività dalle 15.30 alle 18.30 per essere in grado di partecipare alla manifestazione contro il caro vita. I dipendenti comunali e ospedali e i dipendenti della centrale termoelettrica sospendranno il lavoro alle 12. I lavoratori della contrabbando, dopo aver consumato il pasto, si recheranno in massa, insieme ai lavoratori delle altre industrie, in piazza Italia dove alle 14.30 partirà il corteo che percorrerà le strade cittadine sino a Piazza del Mercato dove è fissata, per le ore 16, la manifestazione di protesta. Sarà luogo il comizio del segretario della C.d.L., Fanfani, e Giuffridi. In caso di pioggia il comizio si svolgerà nella sala Dante in via Ugo Bassi.

A Sarzana, dove confluiranno tutti i lavoratori della Vallata del Magra, lo sciopero generale è stato proclamato dalle 14 alle 17. Alle 14.30 è fissato il raduno presso il mercato ortofrutticolo di Sarzana, da dove inizierà la sfilata lungo le strade cittadine. Alle 15, in Piazza Matteotti (in caso di pioggia al teatro Impavido) avrà luogo il comizio del segretario della C.d.L. di Sarzana, Battistini. Il sindaco di Sarzana, Paolo Ranieri, porterà l'adesione degli Enti locali alla manifestazione.

Il 6 e 7 a Cosenza

Conferenza su «Scuola e università» in Calabria

Dal nostro corrispondente

COSENZA. 4. «Scuola e Università in Calabria» è il tema della conferenza regionale sui problemi dell'istruzione professionale ed universitaria che si svolgerà a Cosenza nei giorni 6-7 dicembre presso il Palazzo dei Bruzi. L'iniziativa è stata voluta da tutte le forze politiche più avanzate della regione, ed è organizzata e patrocinata dal Comune e dalla Provincia di Cosenza. Saranno svolte quattro relazioni: 1) Scuola e industria nel mezzogiorno e in Calabria; 2) La formazione professionale in Calabria; 3) L'Università in Calabria; 4) L'Istituto tecnologico, che saranno tenute rispettivamente dal dott. Luigi Granelli, presidente INAPIL, dal dott. Luciano Tavazza, direttore INAPIL, dal professor Luigi Ammirante, dell'Università di Ferrara, dall'on. Pasquale Franco, componente della commissione P.I. della Camera dei Deputati. I lavori verranno inoltre integrati da due comunicazioni: 1) Situazione di base e prospettive della scuola in Calabria; 2) Scuola ed emigrazione in Calabria, che saranno tenute rispettivamente dal dott. Pietro Longo e dal dott. Giuseppe Medusa, ambasciatore dello SVIMEZ.

Si è parlato per la prima volta in termini concreti della istituzione dell'Università in Calabria durante l'ultimo viaggio di Fanfani nel '61 (nel '60 c'era stato un progetto di legge presentato alla Camera, ma tutto era finito lì). In tutte le località che l'allora presidente del Consiglio visitò, sindaci, amministratori, uomini politici d'ogni tendenza, popolazioni, gli posero in termini perentori il problema dell'istruzione e dell'Università. I commentatori della RAI-TV e della stampa governativa al seguito di Fanfani, si meravigliarono come «ancora» in Calabria si attendesse una politica scolastica adeguata.

Fanfani, pretesa da tutte le parti, dovette imporsi ufficialmente a nome del Governo, per la realizzazione dell'Università. Purtroppo quando il progetto fu portato in Parlamento sorsero due tendenze. Da una parte si sosteneva la necessità dell'Università decentrata, con la facoltà distribuita in ognuna delle tre province: Cosenza, Catanzaro e Reggio C.; dall'altra, al contrario, si sosteneva l'Università accentrata con sede unica, da stabilirsi.

Sfruttando e incoraggiando i campanilismi sorti fra le tre province, e con evidenti fini elettorali, si fecero promotori della prima soluzione i notabili della regione, peraltro sostenuti dagli on. Ermini e Franceschini; due nomi abbastanza noti nella storia della scuola italiana.

L'altra tendenza che giustamente si opponeva al demagogico progetto di spezzettare l'Università, era sostenuta dal P.C.I., dal P.S.I. e dal P.S.D.I., e in un secondo tempo dal P.S.I. che pose sul tappeto la creazione di un istituto tecnologico a livello universitario.

Fortunatamente, da allora, cominciò nelle stesse file d.c. un processo di maturazione. La parte più responsabile di quel partito abbandonò man mano le primitive posizioni e si convinse della giustezza della linea di politica scolastica portata avanti dalle forze politiche più avanzate della Regione. Alla vigilia della conferenza regionale, solo pochi incalliti notabili (vedi Foderaro) sostengono ancora la tesi dell'Università «a pezzi».

Oloferne Carpio

«Viva il treno...»!

«Abbasso il monopolio dell'auto» — Si estende la protesta nelle Marche per la soppressione di alcune linee ferroviarie



Una manifestazione di studenti nei giorni scorsi alla stazione di Fabriano

Fabriano ha scioperato ieri contro le FF.SS.

Nostro servizio

FABRIANO. 4. Ieri sera tutta Fabriano ha aderito allo sciopero di protesta proclamato dal Comitato per la difesa dei ferrovieri interni marchigiani, seguito dal provvedimento di sospensione di attività sulle tratte Pergola-Fabriano, San Benedetto del Tronto-Ascoli P., Giulianova-Teramo. Alle 16.30 precise nelle fabbriche della città il lavoro è stato sospeso, al centro e in periferia. I commercianti, gli artigiani hanno abbassato le saracinesche. Anche lo sciopero indetto dalle centinaia di ferrovieri del deposito di Fabriano è riuscito in modo massiccio. I treni hanno registrato fortissimi ritardi. Clamorosa manifestazione di protesta cui hanno dato vita le centinaia di studenti che ogni mattina salgono sulle vecchie «litorine» della Pergola-Fabriano.

Ieri mattina alla stazione di Fabriano le vetture provenienti da Pergola (oggi le manifestazioni sono proseguite in quest'ultima stazione) apparivano tappezzate di scritte. «Evviva il treno», si leggeva ovunque. E poi i cartelli: «Abbasso il monopolio dell'auto». Gli studenti, evidentemente, sanno che esistono grossi interessi privati, come quelli dell'industria automobilistica, che avrebbero tutto da guadagnare dalla riduzione delle attività ferroviarie e, per rimanere nel caso specifico, dallo smantellamento dei 5 mila chilometri di cosiddetti «rami secchi».

Una volta giunti alla stazione di Fabriano, gli studenti prima si sono rifiutati di scendere dai convogli, quindi la loro protesta è stata portata sui marciapiedi e sui binari della stazione. Hanno fatto «blocco» di fronte ai convogli che, in attesa di un salotto di duemila lire giornaliere, fra cui il «rapido» delle 10, hanno dovuto sostare oltre l'orario normale nella stazione-fabbrica. Gli studenti hanno continuato la loro manifestazione, nonostante l'intervento della polizia, per circa tre ore. Poi si sono avviati incolonnati e imbandendo i loro cartelli, verso il centro della città. Giunti in Comune una loro delegazione è stata ricevuta dal vice sindaco, Morea. I giovani hanno esposto la loro intenzione di boicottare il servizio di pullman qualora venisse interrotto il servizio ferroviario. Quasi contemporaneamente un'altra vivacissima manifestazione si è avvenuta su un'altra linea minore marchigiana: sulla Urbino-Pernigiano-Fano-Pesaro.

Alla stazione di Saltara, causa i fortissimi ritardi dei treni determinati dallo sciopero a «singhiozzo» dei ferrovieri del deposito di Fabriano, erano rimasti imbottiti i treni. La Urbino-Pesaro ha un solo binario: tre convogli. Dei tre ne poteva partire uno, ma una gran parte delle centinaia di operai e di studenti che erano venuti ad ammassarsi nella piccola stazione, rischiava di rimanere a terra. Di qui nasceva la protesta: molti si stendevano sui binari impedendo la partenza del treno. E intervenuta la polizia: due giovani sono stati fermati. Da riferire che da molto tempo gli operai e gli studenti che ogni mattina viaggiano sulla Urbino-Pesaro sono in agitazione per l'inefficienza del servizio.

Come abbiamo sopra riferito, oggi forti manifestazioni di protesta si vengono segnalando da Pergola. Mentre telefoniamo ci si informa che in quest'ultima stazione gli studenti avrebbero tentato di entrare in vigore invaso stamano la strada ferrata e bloccato la partenza dei treni.

Le notizie fin qui riportate danno l'esatta misura dell'opposizione popolare alle decisioni del ministero dei Trasporti, decisioni che dovrebbero entrare in vigore dalle ore zero di questa notte. Il Compartimento di Ancona assicura che si tratta di misure a carattere provvisorio. Ma tutti conoscono l'esistenza di un piano per la soppressione delle ferrovie minori. Ed è un organo responsabile come il ministero dei Trasporti di Fabriano che, nell'esprimere la sua opinione, sente la necessità di dichiarare che il provvedimento per la soppressione delle ferrovie minori è un'indispettibile funzione economico-sociale nell'ambito regionale. E' lo stesso Consiglio comunale a riaffermare «l'esigenza di promuovere un'ampia azione tesa non solo a difendere l'esistenza degli attuali tronchi ferroviari, ma altresì al potenziamento delle linee ferroviarie delle Marche con particolare riferimento alla linea Fabriano-Pergola-Fernigiano-Fano».

Non è lo smantellamento, ma lo sviluppo della rete ferroviaria della regione: questa la rivendicazione dei marchigiani.

Walter Montanari

PISA: problemi aperti dalle recenti manifestazioni

Gli studenti vogliono accedere alla direzione della vita universitaria

Dal nostro corrispondente

PISA. 4. Le forti manifestazioni culminate con la occupazione della facoltà di chimica e lo sciopero degli studenti di medicina, hanno rilanciato a Pisa il movimento studentesco e la sua dirigenza politica.

Gli scioperi e le agitazioni si sono conclusi ed ora sono in corso una serie di trattative che dovrebbero dare piena soddisfazione agli studenti. Ma la lotta degli universitari e dell'Organismo rappresentativo — non sembra un controsenso — è appena iniziata. Le rivendicazioni di fondo che gli organismi dirigenti del movimento studentesco stanno ponendo da anni, infatti, hanno trovato ora all'Università di Pisa la loro base di massa.

Le assemblee di Facoltà di Lettere, Lingue e Lettere Straniere, Giurisprudenza, l'agitazione alle facoltà di Chimica e di Medicina, hanno detto con chiarezza che gli universitari pisanzi vogliono diventare parte dirigente di quegli organismi che sono chiamati a presiedere e organizzare la vita degli atenei.

Il problema della democratizzazione di questa uni-

versità, ancora vincolata da una legislazione ormai superata, è diventato insomma uno degli aspetti di fondo dell'azione che l'Interfacoltà, diretta dall'Intesa dell'UGI, si appresta ad intraprendere.

Gli studenti pisanzi vogliono entrare nei consigli di facoltà ed il problema è stato prospettato con chiarezza al Magnifico Rettore. Questa volta non ci si è potuti trincerare dietro una frase ormai diventata di rito: Non ci sono leggi!

Se da ogni università italiana, sia da parte del Rettore, sia da parte del Rettore, si manteneva la promessa presa di fronte agli studenti e la sostiene nel senato accademico.

I dirigenti dell'Interfacoltà hanno quindi sollevato un grosso problema quale quello della indipendenza ed autonomia della ricerca scientifica rispetto ai gruppi economici operanti al di fuori dell'Università. Le affermazioni fatte dai dirigenti degli studenti, e non smentite dal Rettore, sono gravissime e mostrano a quale basso livello sia scesa l'Università nel nostro Paese.

La Giunta Oriup — è scritto in un comunicato — propone la costituzione di comitati paritetici composti da professori di ruolo, professori incaricati, assistenti e studenti. I comitati, articolati secondo i corsi di laurea, dovrebbero avere carattere consultivo e dovrebbero essere competenti a discute-

re qualsiasi problema inerente la Facoltà, l'Istituto, o il corso di laurea, esercitando così una organica ed essenziale funzione nella vita dell'Università. La consultazione di tali comitati deve essere obbligatoria e preventiva, attraverso la tempestiva comunicazione degli ordini del giorno su cui si riunisce il consiglio di Facoltà stesso. Il comitato, inoltre, si occupa della revisione del piano di studio.

Si tratta di una proposta interessante che potrebbe costituire una «esperienza pilota» per tutte le università italiane se il Rettore manteneva la promessa presa di fronte agli studenti e la sostiene nel senato accademico.

I dirigenti dell'Interfacoltà hanno quindi sollevato un grosso problema quale quello della indipendenza ed autonomia della ricerca scientifica rispetto ai gruppi economici operanti al di fuori dell'Università. Le affermazioni fatte dai dirigenti degli studenti, e non smentite dal Rettore, sono gravissime e mostrano a quale basso livello sia scesa l'Università nel nostro Paese.

La Giunta Oriup — è scritto in un comunicato — propone la costituzione di comitati paritetici composti da professori di ruolo, professori incaricati, assistenti e studenti. I comitati, articolati secondo i corsi di laurea, dovrebbero avere carattere consultivo e dovrebbero essere competenti a discute-

AREZZO

Intervento delle ACLI sulla crisi di governo

AREZZO. 4.

Un ordine del giorno è stato votato dalla Cisl sui problemi urbanistici in relazione al ben noto rinvio della GPA del Piano per l'edilizia economica e popolare. Con questa presa di posizione il movimento contro «illecite speculazioni» e per «l'effettivo esercizio del diritto inalienabile dei cittadini ad avere una civile ed idonea casa di abitazione» ha trovato sbocco unitario a livello dei movimenti sindacali di tutte le tendenze. Del resto il recente voto unanime del Consiglio comunale sull'argomento riflette sul piano politico proprio queste posizioni unitarie.

Una risoluzione sui problemi posti dalla crisi di governo è stata votata dal X Congresso provinciale dell'ACLI. La risoluzione pone l'accento sui seguenti punti: 1) programmazione; 2) Enti Regione; 3) politica agricola di tutela della presa contadina, di incentivazione della cooperazione della parità di diritti sociali dei lavoratori della terra con le altre categorie; 4) istituzione di un sistema unico di sicurezza sociale; 5) una politica urbanistica che stronchi le speculazioni sulle aree fabbricabi-

li; 6) una politica scolastica che ponga tutti in condizioni di perfetta parità indipendentemente dalle condizioni economiche, potenziamento dell'istruzione professionale e modifica della legge sull'apprendistato; 7) effettivo riconoscimento giuridico dei diritti della donna; 8) moralizzazione della vita pubblica e della pubblica amministrazione.

E' stata notata la presenza al congresso, nel corso del quale hanno anche preso la parola, del sen. Bartolomeo e Moneti notoriamente legati all'on. Fanfani.

Sciopero alla Standa

di Avellino

AVELLINO. 4. Da ieri sera le 80 «standine» hanno iniziato uno sciopero contro il licenziamento arbitrario di un loro compagno di lavoro, un vetrinista, e per rivendicare l'aumento delle retribuzioni tuttora ancora al minimo contrattuale.

Sciopero alla Standa

di Avellino

AVELLINO. 4. Da ieri sera le 80 «standine» hanno iniziato uno sciopero contro il licenziamento arbitrario di un loro compagno di lavoro, un vetrinista, e per rivendicare l'aumento delle retribuzioni tuttora ancora al minimo contrattuale.

Alessandro Cardulli

PREFERITE IL

TORRONE BEDETTI

Richiedetelo nelle migliori pasticcerie nei tipi: **Torrone alla mandorla** - **Torrone alla mandorla in cioccolato Caffarel** - **Torcaffè in cioccolato Caffarel** - **Torrone tenero al cioccolato** - **Torrone tenero al frutto in tre gusti: arancio, caffè, cedro** **FALCONARA M. (Ancona)**

LO TROVERETE
NELLE MIGLIORI
PASTICCERIE